

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

61^a SEDUTA

MARTEDI' 27 GENNAIO 2009

Presidenza del Vicepresidente Oddo

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento intermo	
PRESIDENTE	60
LUPO (PD)	60
Assemblea regionale siciliana	
(Celebrazione della Giornata della Memoria)	
PRESIDENTE	31
Congedi e missioni	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
(Comunicazione di apposizione di firma)	4
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione relativa all'Intergruppo parlamentare per i diritti umani e civili).....	31
Interrogazioni	
(Annunzio)	4
(Comunicazione di ritiro)	31
Interpellanze	
(Annunzio)	26
Interrogazioni e interpellanze	
<u>(Svolgimento della rubrica "Lavori pubblici"):</u>	
PRESIDENTE	32, 35, 39, 48
GENTILE, <i>assessore per i lavori pubblici</i>	33, 37, 39, 44, 47
LACCOTO (PD).....	34, 38
PANARELLO (PD).....	40, 47
BARBAGALLO (PD)	45
<u>(Svolgimento della rubrica "Industria"):</u>	
PRESIDENTE	48, 60
GIANNI, <i>assessore per l'industria</i>	48, 50, 53, 54, 56, 57, 58, 60
DONEGANI (PD)	49
PANEPIINTO (PD).....	52
MARZIANO (PD)	54, 58
PICCIOLLO (PD).....	56
DE BENEDICTIS (PD).....	57
Mozione	
(Annunzio)	28

La seduta è aperta alle ore 17.45

VITRANO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Buzzanca, Currenti, Digaicom e Vinciullo per la giornata odierna; Scammacca per le sedute del 27, 28 e 29 gennaio 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Gennuso è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 27 al 29 gennaio 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Disciplina delle funzioni relative alla gestione diretta dei beni del demanio marittimo» (n. 343), presentato dall'onorevole Faraone in data 22 gennaio 2009;

«Insegnamento della storia e della letteratura siciliana nelle scuole della Regione» (n. 344), presentato dall'onorevole Vinciullo in data 26 gennaio 2009;

«Insegnamento dell'educazione motoria e sportiva nelle scuole primarie» (n. 345), presentato dall'onorevole Vinciullo in data 26 gennaio 2009;

«Istituzione della figura dello psicologo scolastico» (n. 346), presentato dall'onorevole Vinciullo in data 26 gennaio 2009;

«Norme in materia di concessioni demaniali per uso abitativo: 'Modifica dell'articolo 4 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15'» (n. 347), presentato dall'onorevole Vinciullo in data 26 gennaio 2009;

«Disciplina dell'attività di acconciatore» (n. 348), presentato dagli onorevole Arico' e Pogliese in data 26 gennaio 2009;

«Disposizioni per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro» (n. 349),

presentato dal Presidente della Regione, onorevole Lombardo, su proposta dell'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, onorevole Incardona, in data 27 gennaio 2009;

«Norme a sostegno del consumo dei prodotti agricoli regionali» (n. 350),
presentato dagli onorevole Caputo, Pogliese, Vinciullo, Aricò, Correnti e Falcone in data 27 gennaio 2009.

**Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge
alla competente Commissione legislativa**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato presentato ed inviato alla I Commissione legislativa ‘Affari Istituzionali’:

«Norme sulle incompatibilità dei deputati regionali e tra le cariche di componente della Giunta regionale e di componente delle giunte di Enti locali» (n. 342)
presentato dall'onorevole Minardo in data 22 gennaio 2009
invia in data 23 gennaio 2009.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla VI Commissione legislativa ‘Servizi sociali e sanitari’:

«Istituzione dell’Agenzia regionale per l’emergenza sanitaria 118 - ARES Sicilia 118» (n. 333)
di iniziativa parlamentare;
invia in data 22 gennaio 2009.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lentini, in data 22 gennaio 2009, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 332 «Interventi a sostegno dei militari siciliani e dei loro familiari colpiti da gravi forme tumorali per esposizione alle polveri di uranio impoverito»; e che in data 26 gennaio 2009, l'onorevole Aricò ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 225 «Misure per la salvaguardia del patrimonio edilizio».

L’Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che il Servizio 5° coordinamento intersetoriale fondi e programmi di spesa della segreteria generale della Presidenza, con nota prot. n. 123 del 9 gennaio 2009, comunicava l'avvio della procedura di archiviazione dell'istanza presentata dal consorzio Sviluppo e Legalità relativo al progetto studio ricerca 'Ruolo dei beni confiscati alla mafia nell'Alto Belice Corleonese nel futuro dell'economia siciliana';

considerato che:

non sono stati individuati i criteri seguiti dalla commissione per addivenire alla conclusione dell'esclusione dell'istanza con una valutazione non positiva;

l'esclusione appare immotivata ed ingiustificata;

ritenuto che:

il progetto riguarda una tematica importante e di forte attualità atteso l'enorme patrimonio immobiliare sequestrato e confiscato alla criminalità organizzata; l'esclusione è immotivata;

per sapere i criteri seguiti per la valutazione delle istanze, nonché l'elenco dei progetti esclusi e quello dei progetti approvati.» (329)

CAPUTO

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (330)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'1 aprile 2008, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 126 del 30 maggio 2008, è divenuto esecutivo il trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie, delle attrezzature e dei beni strumentali in materia di sanità penitenziaria;

il trasferimento di dette funzioni, il cui espletamento deve essere effettuato attraverso le aziende sanitarie locali, è demandato dal suddetto decreto alle regioni, che sono chiamate a disciplinare gli interventi da attuare attraverso le suddette aziende in conformità ai principi definiti dalle linee guida allegate al DPCM di cui sopra;

per sapere se, al fine di garantire la continuità dell'assistenza sanitaria prestata ai detenuti e agli internati, stante l'attuale mancata attivazione delle procedure di trasferimento delle funzioni sanitarie afferenti la medicina penitenziaria al SSN, sia intenzione dell'Assessore per la sanità attivare un tavolo di concertazione con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per provvedere alla definizione concertata, entro i tempi previsti, ed in conformità ai principi definiti dalle linee guida allegate al DPCM sopra citato della disciplina degli interventi da attuare per il trasferimento delle predette funzioni.» (331)

LUPO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per il bilancio e finanze, premesso che:

la misura 5.05 del POR SICILIA 2000-2006 ha istituito la realizzazione del sistema informativo territoriale regionale strutturato a nodi interconnessi e costituito dai capoluoghi di provincia e da 31 centri medi (sopra i 30 mila abitanti) oltre che dal nodo regionale;

a tal fine sono state destinate risorse per l'acquisto di *hardware* e *software* specialistico, per l'allestimento dei nodi, per la formazione delle banche dati, per il collegamento in rete, per la realizzazione della cartografia di base, nonché per l'adeguata formazione del personale da assumere con contratti a tempo determinato per personale specializzato nei limiti di quanto previsto dai regolamenti CE n. 1685/2000 e 448/2004, come riportato nel c.d.p. delibera 200 del 20/08/2008;

con decreto n. 198/serv. prog. del 9 agosto 2002, è stato approvato l'avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla realizzazione dell'intervento formativo di personale da assegnare al sistema informativo territoriale regionale del dipartimento regionale urbanistica, del sistema informativo regionale ambientale del dipartimento regionale territorio e ambiente, del sistema informativo forestale del dipartimento regionale foreste, emanato dai dipartimenti regionali della formazione professionale, dell'urbanistica, del territorio e ambiente, delle foreste;

l'intervento formativo in oggetto, di cui alla richiesta di manifestazione d'interesse dei dipartimenti regionali, era rivolto a 380 unità di cui 247 interne alla pubblica amministrazione e 133 esterne (di cui 54 LSU);

l'Assessorato Lavoro, con DDG n. 3149/FP del 22 dicembre 2003, ha finanziato la formazione del personale da destinare ai nodi del sistema informativo territoriale regionale con il seguente titolo: 'intervento formativo di personale da assegnare al sistema informativo territoriale regionale del dipartimento urbanistica, del sistema informativo regionale ambientale del dipartimento territorio e ambiente, del sistema informativo forestale del Dipartimento foreste', per un importo complessivo a valere sulle risorse comunitarie pari euro 4.715.000,00;

terminate le procedure di selezione svolte dall'ATS con capofila Telespazio, a cui hanno partecipato migliaia di aspiranti, si è proceduto all'avvio dei corsi di formazione per responsabile, esperti e tecnici in SITR iniziati nel giugno del 2007 e conclusi nell'ottobre 2008;

ad oggi i corsisti attendono di poter svolgere l'esame finale con l'attestazione di frequenza del corso e la qualifica;.

rilevato che:

le figure professionali adeguatamente formate erano destinate ai nodi territoriali così come chiaramente evidenziato nel progetto formativo approvato e finanziato dalla Regione con i fondi del POR;

tale evidente, quanto naturale, conseguenza dell'attività formativa svolta non è stata mai ribadita durante il corso e che pertanto le eventuali assunzioni, prescindendo da esso, potevano unicamente essere praticate dalle amministrazioni chiamate alla realizzazione del SITR in maniera arbitraria;

considerato che:

ad oggi, sia dall'ente di formazione che dagli uffici della Regione, non è giunta alcuna notizia circa le immissioni nei nodi del personale formato, mentre tutte le somme impegnate per l'allestimento dei nodi, dal punto di vista infrastrutturale e delle dotazioni hardware, risultano essere state spese, nonché risultano essere state impegnate ulteriori somme da destinare all'Upgrade delle dotazioni hardware;

per sapere:

se risulti un impegno di spesa di 4.456.968,03 a favore di Sicilia e-Servizi s.p.a., Sicilia e-Ricerca s.p.a. e Sicilia e Innovazione s.p.a., per la redazione di un progetto finalizzato alla realizzazione delle banche dati per il SITR;

quali e quante amministrazioni, beneficiarie della misura 5.05, abbiano proceduto all'assunzione di personale esterno con risorse a valere sulla stessa misura e secondo quali criteri;

quali iniziative si intendano intraprendere allo scopo di concretizzare sul piano occupazionale quanto proficuamente attivato mediante le risorse del POR SICILIA 2000-2006 misura 5.05;

se non ritenga grave aver proceduto all'attivazione dei nodi SITR nonché alla loro implementazione con la dotazione *hardware* senza alcun personale specializzato che si è a tal fine formato con risorse pubbliche.» (333)

DI BENEDETTO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (335)

APPRENDI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (336)

APPRENDI

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (337)

APPRENDI

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (338)

APPRENDI

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (339)

APPRENDI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (340)

APPRENDI

«*All'Assessore per l'industria*, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (341)

APPRENDI

«*All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (342)

APPRENDI

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga il suo Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (343)

APPRENDI

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (344)

APPRENDI

«All'Assessore per la sanità, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (345)

APPRENDI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che le difficoltà finanziarie della Regione, nel contesto più generale di una grave crisi economica mondiale, richiedono grande oculatezza nella spesa;

considerato il malessere sociale e il deterioramento del rapporto tra cittadini e politica, tra popolazione e istituzioni;

ritenuto necessario incrementare il rapporto costi-benefici, risorse umane e capacità operativa dell'amministrazione pubblica, e di quella regionale in particolare;

per sapere:

di quante consulenze esterne si avvalga codesto Assessorato e quali siano le retribuzioni di ciascun consulente;

se una diversa organizzazione del personale in rapporto ai fini istituzionali e di programma consenta il recupero di professionalità presenti nei ruoli della pubblica amministrazione regionale impiegati presso codesto Assessorato.» (346)

APPRENDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente premesso che:

la ditta di Catania 'Sicula Trasporti' ha avviato l'iter istruttorio finalizzato al rilascio di una autorizzazione all'apertura di una nuova discarica di rifiuti speciali contenenti amianto nel territorio di Lentini (SR) adiacente la discarica di Grotte San Giorgio utilizzata dal comune di Catania;

rilevato che:

il comune di Lentini, nel corso di due conferenze di servizi, si è dichiarato contrario alla realizzazione dell'impianto, raccogliendo in tal modo anche la profonda inquietudine vissuta dall'intera comunità nell'apprendere quotidianamente di morti legate a leucemie e tumori in un territorio già fortemente compromesso a causa dell'area industriale di Priolo e Melilli;

il consiglio comunale di Lentini, in data 19 gennaio, ha approvato una mozione che chiede all'ARTA di non concedere alcuna autorizzazione per la realizzazione della suddetta discarica;

associazioni e cittadini da anni denunciano oltre all'aggravarsi dello stato epidemiologico dell'intera provincia, anche la necessità di tutelare le coltivazioni agrumicole nonché il valore paesaggistico che l'area riveste;

considerato che:

nel piano regionale dei rifiuti non vi è alcuna previsione di un piano per lo smaltimento e il trattamento in discarica dell'amianto, come prescrive il decreto legislativo n. 22/1997 (c.d. decreto Ronchi);

la Sicula Trasporti non ha alcuna esperienza nel trattamento di rifiuti speciali dal momento che nel suo oggetto sociale indica la gestione di discariche di smaltimento rifiuti solidi urbani, speciali assimilabili e rifiuti speciali non pericolosi, oltre la gestione di impianti di recupero, selezione, trattamento di rifiuti riutilizzabili, nonché la costruzione di discariche;

per sapere se l'Assessore per il territorio e l'ambiente non ritenga necessario e urgente impedire l'autorizzazione per la realizzazione di una discarica per rifiuti pericolosi nel comune di Lentini.» (347)

MARZIANO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente* premesso che:

nel territorio del comune di Lentini (SR), negli ultimi anni, si sono riscontrati numerosi casi di morti per malattie tumorali e/o respiratorie decisamente al di sopra della media nazionale;

la magistratura siracusana ha in atto aperto un'indagine per appurare se queste morti sospette non siano legate a fattori ambientali, vista la vicinanza del polo industriale di Priolo/Melilli ma, soprattutto, alla presenza di discariche pericolose come quella di Grotte San Giorgio, utilizzata dal comune di Catania;

tenuto conto che:

l'Agenzia regionale rifiuti e acque (ARRA) ha un procedimento in corso finalizzato al rilascio di un'autorizzazione all'apertura di una nuova discarica di rifiuti speciali nel territorio di Lentini, adiacente alla discarica di Grotte San Giorgio;

gli organi tecnici del comune di Lentini e la stessa amministrazione comunale, per ben due volte, hanno espresso, per competenza, il proprio parere negativo riguardo alla valutazione di impatto ambientale (VIA), adducendo legittime e condivisibili le ragioni legate al pregio delle coltivazioni agrumicole, alla valenza paesaggistica del territorio e, soprattutto, alle diffuse preoccupazioni circa la particolare incidenza di patologie tumorali sulla popolazione.

per sapere:

quali iniziative intendano adottare affinché venga tutelata in maniera assoluta e prioritaria la salute dei cittadini lentinesi;

se non ritengano opportuno intervenire per bloccare il rilascio di questa nuova discarica prevista nel comune di Lentini;

se non ritengano improcrastinabile adottare iniziative per il risanamento dell'intero territorio, già fortemente segnato dalla presenza del polo industriale di Priolo/Melilli e della discarica di Grotte San Giorgio.» (349)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

nel settembre del 2007 venne presentato, all'allora Assessore per la sanità, prof. Roberto Lagalla, un progetto dal titolo 'Screening neonatale universale (snu) per la prevenzione dei deficit permanenti in età evolutiva', avente come finalità l'identificazione precoce del maggior numero di bambini affetti da deficit permanenti dell'udito, in maniera d'avviarli altrettanto precocemente alla riabilitazione ed evitare così l'handicap uditivo;

tal progetto aveva come capofila l'unità operativa di audiologia del policlinico di Palermo, la partecipazione del dipartimento otorinolaringoiatria ed audiologia del policlinico di Catania, l'unità complessa di otorinolaringoiatria, audiologia e foniatria del policlinico di Messina, le unità operative di audiologia di otorinolaringoiatria, ostetricia e neonatologia delle Aziende ospedaliere siciliane. Inoltre aveva fornito la propria collaborazione l'International association of Lions club, distretto 108YB;

considerato che:

il 31 dicembre 2007, con disposizione prot. Dip/Serv3/5223, l'Assessorato Sanità finanziò tale progetto, il quale tra l'altro, trovava riscontro nei nuovi LEA, immessi il 23 aprile 2008 dall'allora Ministro della salute, Livia Turco;

lo screening uditivo neonatale trovava nuovamente conferma nella conferenza Stato-regioni del 23 ottobre 2008;

tenuto conto che con decreto assessoriale 3737/Gab dell'8 agosto 2008, il progetto di finanziamento dello screening uditivo nazionale (e con esso il Network Siciliano) è stato sospeso dall'Assessore per la sanità, Massimo Russo;

visto che:

la Regione non può rimanere estranea o disinteressata ad una iniziativa così importante, le cui finalità riguardano le famiglie direttamente coinvolte e la prevenzione di un handicap rilevante come quello che implica il mancato sviluppo uditivo e, quindi, del linguaggio;

tal progetto di screening viene già attuato in Campania, Liguria, Toscana, Umbria e Basilicata e rappresenta un importante investimento sulla qualità di vita della popolazione oltre che una fonte di risparmio: basti pensare che, in termini di assistenza complessiva allo Stato, un bambino non riconosciuto sordo alla nascita costa 700 mila euro;

per sapere se non ritengano urgente e necessario revocare la sospensione al fine di consentire l'immediata attuazione del progetto 'Screening neonatale universale (snu) per la prevenzione dei deficit permanenti in età evolutiva'.» (350)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, premesso che le ZFU (zone franche urbane) individuate dal Ministero dello sviluppo economico per tre importanti città siciliane (Catania, Gela ed Erice) potranno determinare non solo il miglioramento del disagio socio-economico di tali aree, e quindi la realizzazione di un grande progetto che potrà dare un'opportunità anche a gran parte di quelle migliaia di disoccupati presenti nell'Isola, ma decisamente potrà favorire il riflesso di un'economia reale e legale nelle stesse aree;

considerato che l'introduzione delle ZFU favorirà lo sviluppo di piccole e micro-imprese le quali potranno godere, a chi aprirà una nuova attività nell'area, di usufruire per i primi cinque anni di agevolazioni sia fiscali che previdenziali;

constatato che il rapporto dell'Agenzia delle entrate ha posto, di fatto, un blocco sull'erogazione dei fondi previsti a favore delle ZFU già dalla primavera di quest'anno;

constatato, inoltre, che il Ministro Tremonti non ha, a tutt'oggi, provveduto ad intervenire, con decreto ministeriale, a sbloccare l'iter a copertura dei fondi per le ZFU;

per sapere se, alla luce di quanto esposto, stante la preoccupante e insostenibile situazione di grave crisi economico-finanziaria in cui versano i comuni interessati e per non mortificare ancora una volta le legittime attese di imprese e popolazioni, non ritenga opportuno intervenire urgentemente e autorevolmente nei confronti del Governo nazionale al fine di poter fare chiarezza e sbloccare l'iter a favore delle ZFU.» (351)

DONEGANI - RAIA

«All'Assessore per la sanità, premesso che sta per essere aperto un nuovo poliambulatorio nel quartiere di San Giorgio Librino nel comune di Catania (ASL 3);

constatato che questa nuova struttura, pur essendo molto importante per rispondere alle esigenze sanitarie di una vasta popolazione residente nel quartiere interessato, rischia però di creare situazioni controproducenti per gli utenti dei quartieri centrali della città poiché la struttura stessa di fatto risulterebbe sostitutiva e non aggiuntiva per l'erogazione dei servizi sanitari necessari;

considerato che il decentramento sanitario con la realizzazione di strutture decentrate nei quartieri cittadini deve essere attuato senza però eliminare servizi sanitari già esistenti ed in grado di prestare la propria attività a migliaia di utenti che sarebbero costretti (in caso di chiusura e trasferimento) a spostamenti in zone lontane da quelle di residenza;

per sapere se non condivide le preoccupazioni sopra espresse in merito ai nuovi assetti organizzativi che l'ASL 3 di Catania sembrerebbe voglia mettere in atto in seguito alla realizzazione di una nuova struttura sanitaria nel quartiere San Giorgio Librino di Catania, ed in questo caso, se non ritenga opportuno ed urgente intraprendere le dovute iniziative di competenza affinché venga rivisto l'orientamento che sembrerebbe guidare attualmente l'ASL 3 di Catania in merito alla distribuzione dei servizi sanitari in città.» (352)

RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che il consorzio ASI di Messina è commissariato dal 2004 e perciò vengono mortificate da anni le prerogative degli enti locali e delle categorie produttive messinesi;

considerato che:

i commissari che si sono succeduti hanno avuto il mandato di convocare il consiglio generale al fine di insediare gli organi previsti dalla legge;

le categorie produttive e la stragrande maggioranza degli enti locali interessati hanno provveduto alle designazioni dei loro rappresentanti;

solo i comuni di Messina, S. Filippo del Mela e Terme Vigliatore, nonché la provincia regionale di Messina risultano inadempienti in quanto non hanno indicato i loro rappresentanti in seno al consiglio generale;

le leggi vigenti impongono all'Assessorato Famiglia di sostituire gli enti locali inadempienti e procedere alle designazioni;

il commissario straordinario pro tempore ha segnalato all'Assessorato Famiglia l'inadempienza dei comuni di Messina, S. Filippo del Mela, Terme Vigliatore e della provincia regionale di Messina;

i termini per la diffida, previsti dalla legge, sono già scaduti per la provincia regionale di Messina e per i comuni di Messina e S. Filippo del Mela;

risulta che solo il comune di Messina è stato diffidato ed ha fatto trascorrere i 30 giorni previsti senza procedere alle nomine;

il lungo commissariamento appare, perciò, causato oltre che dall'indifferenza di alcuni enti locali, dalle inadempienze dell'Assessorato Famiglia;

vengono espropriati da anni, per responsabilità del predetto Assessorato, gli enti locali e le categorie produttive che correttamente hanno esercitato i compiti previsti dalla legge;

il commissariamento, configurando una condizione di permanente precarietà, ha indebolito le funzioni del consorzio ASI e ha precluso la possibilità di promuovere iniziative a sostegno dello sviluppo delle attività produttive;

per sapere:

le ragioni che hanno determinato l'apparente comportamento omissivo degli uffici dell'Assessorato Famiglia;

se non ritengano necessario esercitare tempestivamente i poteri sostitutivi nei confronti degli enti locali inadempienti al fine di consentire la costituzione del consiglio generale e l'elezione degli organi statutari del consorzio ASI di Messina.» (353)

PANARELLO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

le organizzazioni sindacali degli agenti di polizia penitenziaria, attraverso gli organi di stampa, hanno lanciato un grido di allarme sulle condizioni di sicurezza delle carceri siciliane;

secondo quanto affermato dalle organizzazioni sindacali la capienza delle carceri della nostra Regione è di 5.850 posti e che in esse, invece, ad oggi sono presenti ben 7 mila detenuti;

l'eccesso della popolazione carceraria è ancor più grave alla luce delle carenze di organico in cui versa la polizia penitenziaria siciliana;

secondo i sindacati mancano circa 600 agenti perché possa definirsi a pieno regime l'organico delle strutture dell'Isola, dove mancherebbero quasi 300 posti non coperti in organico, 150 oggi

utilizzati per il nuovo servizio di tutela e scorta a personalità governative, dipartimentali ed alla magistratura, mentre altre 80 unità sarebbero occupate in strutture non previste dall'organico, quali la casa circondariale di Marsala e la scuola di formazione di San Pietro di Clarenza;

alle carenze testé richiamate vanno ad aggiungersi circa 80 agenti che sono in procinto di andare in pensione;

particolarmente difficile è la situazione del carcere di Trapani dove all'endemica carenza di personale ed al conseguente carico di lavoro per coloro che vi sono assegnati, si aggiunge l'obsolescenza della struttura, che necessita di interventi urgenti di ammodernamento per le tecnologie di sorveglianza e le carenze di fondi per lo straordinario;

tutti questi problemi, aggiunti alle necessità connesse con la custodia dei detenuti (traduzioni, piantonamenti, ecc.), rischiano di rendere meno sicura la struttura di detenzione con i conseguenti rischi per tutti i cittadini ed in primo luogo per il personale che nel carcere presta la propria opera;

per sapere:

come intenda attivarsi per sollecitare al Governo nazionale gli interventi necessari alla copertura dei circa 600 posti di agente di polizia penitenziaria necessari per ottenere la piena copertura degli organici delle strutture carcerarie della Regione siciliana al fine di evitare gravi rischi per la sicurezza e l'incolumità pubblica;

come intenda attivarsi per sollecitare al Governo nazionale interventi urgenti al fine di ammodernare la struttura carceraria di Trapani e di risolvere i problemi di fondi e di personale che affliggono in questo momento la struttura stessa.» (354)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

molti immobili dell'istituto autonomo case popolari di Trapani sono ad oggi fatiscenti per la mancanza di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, in qualche caso dalla loro costruzione ad oggi;

gli assegnatari degli alloggi sono spesso in condizioni assolutamente insostenibili vivendo in condizioni insalubri ed in alcune circostanze persino con possibili rischi di crolli;

in particolare, le condizioni degli immobili siti a Trapani, in viale Marche, sono particolarmente gravi tali da richiedere un intervento immediato al fine di scongiurare gravi disagi per gli occupanti e per i terzi, soprattutto al fine di assicurare agli assegnatari condizioni di vita accettabili e compatibili in un paese civile;

pertanto, si rende improcrastinabile un rapido intervento, mettendo in campo tutte le risorse necessarie per il ripristino delle condizioni minime di abitabilità per gli immobili siti in viale Marche ed in generale per tutti gli immobili dello IACP di Trapani che non hanno ancora ricevuto i necessari interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;

conseguentemente sono necessari stanziamenti urgenti volti proprio alla realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria a favore dello IACP di Trapani e di tutti quelli il cui patrimonio immobiliare versa in condizioni altrettanto deplorevoli, seguiti da un'attenta attività di monitoraggio in ordine all'immediato uso delle risorse messe a disposizione;

per sapere:

se non ritenga di attivarsi al fine di stimolare lo IACP di Trapani affinché intervenga immediatamente per effettuare le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili di proprietà dello stesso siti in Trapani viale Marche e su tutti quelli del suo patrimonio che versano in condizioni analoghe;

se non valuti opportuno un ulteriore stanziamento di fondi a favore dello IACP di Trapani e di quelli volti alla realizzazione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria il cui patrimonio versa in analoghe condizioni.» (355)

ODDO

«*All'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

la città di Marsala (TP) dal 1999 è interessata all'attivazione di un'area industriale al servizio delle attività produttive;

l'agglomerato di Marsala rientra nell'ambito di competenza del consorzio per l'area industriale di Trapani e che in quell'area, già nel novembre del 1998, era stata individuata la zona di Matarocco, indicata in un apposito verbale d'intesa (23 novembre 1998);

alla fine del 2006, cioè 11 anni dopo l'inizio della vicenda, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha convocato, su sollecitazione del consorzio ASI, un incontro in Assessorato, alla presenza del sindaco di Marsala e di altri funzionari, nel quale si è impegnato a seguire attentamente l'iter della pratica affinché si raggiungesse l'obiettivo individuato;

il comune di Marsala, in data 14 febbraio 2007, ha trasmesso al consorzio ASI la documentazione (prot. 1246) richiesta in riferimento ad una nota dell'Assessorato Territorio ed ambiente - Dip. Urbanistica-Servizio III, prot. 81856 del 24 novembre 2006;

in questo lungo arco temporale non si contano le volte in cui è stata trasmessa documentazione relativa a visti, autorizzazioni, pareri e quant'altro, senza riuscire a scalfire la pretestuosa osservazione secondo la quale la procedura applicata dal consorzio ASI non è conforme a quella prevista dalla legge regionale n. 1/84 che regolamenta l'individuazione piano regolatore esistente e non istituisca alcun nuovo agglomerato e che l'iter seguito sia stato già adottato per altri consorzi, senza alcuna osservazione da parte dell'Assessorato, il quale, tra l'altro, si è espresso sul progetto con voto del CRU dell'8 ottobre 2003 n. 238, di fatto avallando la tesi che non occorre la procedura di cui all'art. 1 della 1.r. n. 1/84, non richiesta ad alcun altro consorzio;

a fronte di tale rilievo, viene avanzata altra singolare osservazione secondo cui l'area individuata risulterebbe sottoposta a vincolo idrogeologico; successivamente altre osservazioni procedurali e continue richieste di documentazione suppletive, tutte dimostranti, peraltro, che la zona individuata non ha alcun vincolo, fa parte del piano regolatore generale di Marsala come area per insediamenti industriali e che è l'area di Matarocco l'unica zona possibile di insediamento, come successivamente dimostrato nel tavolo tecnico convocato il 21 maggio 2005 dall'allora Assessore Noè alla presenza

dei dirigenti degli Assessorati Industria territorio e ambiente, della provincia regionale di Trapani, di tutti gli ordini professionali, delle associazioni di categoria e dei sindacati;

il progetto è stato rielaborato e l'area riposizionata, dando risposta a tutte le obiezioni sollevate dall'ARTA: eliminazione degli sbancamenti, rispetto di emergenze storiche, salvaguardia delle colture di pregio, riduzione dell'impatto paesaggistico, rivalutazione del dimensionamento dell'area, etc;

ricordato, inoltre, che il piano rielaborato sulla base delle indicazioni del tavolo tecnico è stato pubblicato nella GURS, ha ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie, ma non riesce a superare il vaglio dell'Assessorato Territorio e ambiente;

ad oggi tutto è fermo ed il comune di Marsala continua non avere a disposizione un'area industriale di sviluppo nonostante siano trascorsi 12 anni dall'avvio del procedimento;

per sapere:

per quali ragioni la variante al piano regolatore consortile - ASI - Trapani, agglomerato industriale di Marsala, non viene ancora esitata dall'ARTA;

se ritenga che oltre 12 anni possano essere un lasso di tempo compatibile con le ragioni dell'economia e se i pareri espressi da organi eletti e rinnovati e da uffici tecnici e giuridici appositamente preposti possano essere ripetutamente considerati non esaustivi;

se non ritenga doveroso intervenire per far luce sui motivi che bloccano la realizzazione di un'area industriale indispensabile per lo sviluppo del territorio di Marsala e dell'intera provincia di Trapani;

se non ritenga che oramai i termini della questione siano abbondantemente chiariti e sia possibile esprimere il parere favorevole.» (356)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

la legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4, prevede un contributo a favore delle farmacie rurali con sede nelle isole minori;

detto contributo non è stato erogato, dal 2004 ad oggi, con le ovvie conseguenze economiche per le suddette farmacie rurali le quali, alla luce della peculiarità della loro sede, hanno dei ridottissimi margini economici;

la ragione per cui è stato previsto il contributo è quella di rendere disponibili i farmaci in strutture idonee proprio per le realtà disagiate e fuori mercato delle isole minori;

la maggior parte delle farmacie rurali, con sede nelle isole minori, per protesta contro il mancato pagamento dei contributi, ha bloccato la vendita dei farmaci rimborsabili dal servizio sanitario con le conseguenti ripercussioni sulle tasche degli utenti;

è già intercorsa sul punto una trattativa con Federfarma che ha impedito uno sciopero;

il serio rischio di chiusura di molte delle farmacie rurali impone un intervento divenuto improcrastinabile;

è stato presentato un emendamento al disegno di legge n. 250, di cui primo firmatario è il sottoscritto interrogante, proprio per far fronte alla situazione de quo;

sulla stampa sono state pubblicate dichiarazioni dell'Assessore in riferimento ad esistenti fondi per la copertura dei contributi pregressi;

per sapere:

come intenda intervenire al fine di assicurare il pagamento dei contributi pregressi previsti dalla legge regionale n. 4 del 1999 per gli anni 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008 a favore delle farmacie rurali;

per quali ragioni, sussistendo i fondi necessari, così come da dichiarato alla stampa dall'Assessore, non siano stati avviati gli opportuni provvedimenti per la risoluzione del problema.» (357)

ODDO

PRESIDENTE. Le interrogazioni, ora annunziate, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che:

nell'ambito del procedimento civile promosso dall'Assessorato industria, la prima sezione civile della corte di appello di Roma, con sentenza n. 5207/08 emessa dalla in data 6 novembre 2008 e depositata il 15 dicembre 2008, ha rigettato le istanze dell'Assessorato;

in particolare, il provvedimento dell'autorità giudiziaria obbliga la Regione siciliana (l'Assessorato industria) a rifondere la Società Italkali le somme pagate al Banco di Sicilia.

considerato che il provvedimento giudiziario impone il pagamento di somme di denaro che devono essere erogate dalla Regione;

ritenuto l'esecutorietà del provvedimento giudiziario;

per sapere l'ammontare dell'importo dovuto dalla Regione alla società Italkali e per conoscere quali siano le volontà del Governo in merito ai rapporti con la società Italkali.» (327)

CAPUTO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze*, premesso che:

il settore agricolo e quello vitivinicolo, in particolare, attraversano un difficile momento di crisi a causa dei danni che gli agricoltori hanno subito ai loro prodotti per la presenza di insetti che hanno distrutto la produttività del prodotto;

in specie, gli agricoltori del settore vitivinicolo dal 2002 ad oggi subiscono danni causati dalla peronospora;

considerato che:

per i predetti danni gli operatori non hanno ricevuto alcun tipo di sostegno economico da parte dello Stato e che, quindi, si trovano costretti a fronteggiare le gravi perdite con l'impossibilità di rispettare i tempi di pagamento dei finanziamenti;

non è concesso loro la dilazione del debito;

la perdita per la mancata produttività conseguente al mancato ricavo o guadagno impedisce concretamente il pagamento di crediti vantati dalle banche;

in particolare, risulta che diversi istituti bancari, tra i quali anche il Banco di Sicilia di Marsala, abbiano intrapreso la procedura per la revoca delle facilitazioni creditizie;

conseguentemente, gli istituti di credito hanno intrapreso le procedure di esecuzione per il soddisfacimento del credito;

ritenuto che:

la crisi del settore agricolo, dovuta principalmente a fattori naturali che ne hanno danneggiato produzione e produttività, ha messo in ginocchio il mercato agricolo e vitivinicolo;

la revoca dei finanziamenti e l'instaurazione dei procedimenti esecutivi rischia di paralizzare la ripresa del mercato con conseguente rischio per il settore agricolo e per l'economia dell'Isola;

per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito e se intenda intervenire presso gli istituti di credito al fine di bloccare e/o sospendere le procedure esecutive a causa della grave crisi del settore agricolo.» (328)

CAPUTO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

a seguito delle elezioni provinciali sono decaduti tre componenti del consiglio di amministrazione dell'IACP di Catania (presidente, vicepresidente e un componente);

in attesa dell'integrazione dei tre componenti mancanti sono rimasti in carica sei consiglieri (il consiglio resta, quindi, validamente costituito ai sensi della l.r. n. 10/77);

l'Assessorato per i lavori pubblici ha richiesto (con nota del 25 luglio 2008) al presidente della provincia di provvedere alla designazione dei componenti mancanti;

considerato che:

nelle more di quanto sopra è stato nominato commissario straordinario, per un periodo non superiore a sei mesi, il dott. Santino Cantarella (d.r. n. 572 del 24 ottobre 2008);

si è determinata una complessa e giuridicamente controversa situazione gestionale poiché continuano ad operare sia i sei consiglieri rimasti in carica sia il commissario straordinario;

il commissario straordinario adotta atti gestionali di competenza della dirigenza e provvedimenti con efficacia di gran lunga successiva alla scadenza del mandato commissoriale (24 aprile 2009);

ritenuto che:

ciò potrebbe incidere negativamente sull'equilibrio gestionale finanziario dell'IACP di Catania;

molti provvedimenti del dott. Cantarella sembrano di dubbia legittimità;

in particolare, con delibera del 31 dicembre 2008, non sono stati rinnovati i contratti di n. 13 precari a progetto;

sono stati messi in pensione, dall'1 gennaio 2009, funzionari per i quali il consiglio di amministrazione non aveva accettato le richieste di dimissioni anticipate e anzi aveva confermato con contratto d'incarico la posizione organizzativa fino al 31 dicembre 2009;

ritenuto ancora che:

sono in corso provvedimenti per conferire incarichi dirigenziali a dipendenti non in possesso dei titoli di studio richiesti dai regolamenti e dalle normative vigenti;

molti cantieri in atto sono senza personale poiché non sono stati rinnovati i rapporti di lavoro previsti da incarichi già conferiti, per esigenze tecniche, nel 2007 e nel 2008;

è stata già presentata una proposta assolutamente sovradimensionata dell'attuale struttura sia per i servizi che per le direzioni senza tenere conto del blocco delle assunzioni per il 2009, delle maggiori spese in un ente in deficit e dello scorporo di una parte del patrimonio;

per sapere:

quali iniziative siano state assunte o si ritenga di dover assumere per il pieno ripristino della gestione democratica nell'IACP di Catania, in particolare nei confronti della provincia regionale che deve procedere alle nuove nomine prima della scadenza del mandato del commissario straordinario che, come è noto, scade il prossimo aprile;

se, nell'ambito dei poteri ispettivi conferiti alla Regione, siano state attivate iniziative finalizzate alla verifica di eventuali violazioni di legge nella gestione da parte dell'attuale commissario straordinario.» (332)

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il territorio della città di Messina, per il particolare assetto idro-geologico dei villaggi collinari di Cumia e Giampilieri e dei villaggi costieri di Galati Marina e Mili Marina, è tristemente assurto alle cronache, a causa delle recenti alluvioni e mareggiate che lo hanno devastato;

a seguito di quanto sopra esposto, per un primo immediato intervento, la protezione civile regionale ha ritenuto, inizialmente, di stanziare l'esigua somma di 500 mila euro, per fronteggiare l'emergenza;

considerato che:

i villaggi collinari sopra richiamati rappresentano insediamenti abitativi storici del qual volta si verificano eventi atmosferici particolari, con pesanti ripercussioni sulla vita degli abitanti e sulla economia della collettività interessata;

i villaggi costieri, anche a seguito della creazione del porto di Tremestieri, che ha evidentemente alterato l'equilibrio delle correnti marine, sono oggetto di continua erosione del litorale, mettendo a rischio la sopravvivenza degli insediamenti abitativi limitrofi;

atteso che:

recentemente i consiglieri comunali della città di Messina, in particolare Nicola Barbalace e Giorgio Caprì, anche a seguito di segnalazioni e denunce da parte di associazioni locali di volontariato, hanno sollevato la gravità del problema investendo l'intero consiglio comunale attraverso la presentazione di uno specifico ordine del giorno in merito alle problematiche della emergenza ambientale e geologica determinatasi;

ritenuto che sia quanto mai necessario ed urgente un intervento globale, mirato alla conservazione ed alla tutela della patrimonio costiero e collinare, con il coinvolgimento del genio civile opere marittime in un apposito programma di progettazione delle opere urgenti da realizzare per la salvaguardia delle coste, nonché dell'ufficio tecnico della protezione civile regionale per la tutela del territorio collinare, conseguendo, in tal modo, il duplice obiettivo di un efficace coordinamento e del contenimento dei costi di progettazione;

per sapere:

se e quali ulteriori iniziative siano state sinora poste in essere per fronteggiare l'emergenza in oggetto;

se non ritengano di dover attivarsi con urgenza, per la creazione di specifici programmi-quadro, anche intercomunali, mirati alla tutela globale del territorio costiero e collinare, che costituisce patrimonio inestimabile per la nostra Regione;

se non ritengano, infine, di dover costituire una task force interna all'Assessorato Territorio e ambiente, anche su base provinciale, volta a coordinare la progettazione dei citati ed indispensabili interventi, utilizzando le professionalità tecniche di tutti gli uffici regionali e statali esistenti che hanno competenza in materia.» (334)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

PICCIOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la proposta di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche nel comune di Catania ha suscitato forti proteste da parte di numerosi rappresentanti istituzionali e da un nutrito comitato di genitori;

tale proposta prevede la soppressione di sette scuole e l'eliminazione di plessi scolastici particolarmente significativi per le caratteristiche sociali del territorio nel quale sono ubicate;

considerato che:

non si procede alla verticalizzazione (trasformazione da circolo didattico a istituto comprensivo) delle scuole «Battista», «Caronia», e «Deledda» nonostante un piano già approvato dalla Regione nel 2001;

vengono eliminati due istituti comprensivi nel centro storico di Catania «Manzoni» e «Mazzini Di Bartolo» che si trovano in zone di particolare disagio sociale.

considerato ancora che:

l'accorpamento della «Manzoni» con la «Diaz» comporta, a regime, un numero di alunni assolutamente sproporzionato (1635): 315 alunni della «Manzoni» più 30 bambini della sezione «Primavera», più 200 corsisti «E.D.A.», più 60 alunni del carcere di «Piazza Lanza», tutti sempre della «Manzoni», più 630 alunni della «Diaz» che ha anche altri 400 alunni ospedalizzati;

l'eventuale aggregazione determinerebbe difficoltà gestionali, non solo per le problematiche derivanti dalla diversa ubicazione dei plessi, ma, soprattutto, per l'estrema diversificazione di tipologia di utenza (la «Diaz» scuola d'élite, «Manzoni» scuola appartenente ad un'area fortemente a rischio dal punto di vista sociale).

ritenuto che:

la «Manzoni» è un istituto che ospita, da più di un decennio, il centro «E.D.A.», è titolare di n. 4 classi al carcere di Piazza Lanza ed aggrega, in orario pomeridiano, bambini ed adolescenti a rischio provenienti dal quartiere popolare «Antico Corso»;

in atto è scuola titolare del progetto sperimentale «Sezioni Primavera» ed è capofila, in rete con altre quattro scuole, per l'attuazione di progetti socialmente utili;

per sapere:

quali siano le ragioni per le quali, nell'ambito della normativa vigente, non è possibile adottare decisioni in grado di ampliare l'offerta formativa in territori particolarmente complessi e delicati dal punto di vista sociale;

se sia possibile aggregare un plesso della «A.Diaz» (130 alunni) con la «Manzoni» (315 alunni) alla luce anche del fatto che questi alunni della «Diaz» sono già ospitati nei locali di pertinenza della «Manzoni».» (348)

BARBAGALLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che l'Italia ha recepito la direttiva europea 2001/77/CE per l'utilizzo e l'installazione di impianti di energia rinnovabile nei Paesi della Comunità europea con il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387;

ricordato che all'art. 12, comma 4, della citata direttiva si dispone che l'autorizzazione per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti è rilasciata a seguito di un procedimento unico entro un termine che non può essere superiore a 180 giorni per la sua conclusione;

rilevato che la Regione siciliana con decreto assessoriale 17 maggio 2006 'Criteri relativi ai progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del sole' ha recepito solo in parte il disposto della direttiva europea, non contemplando gli aspetti relativi al procedimento unico per le amministrazioni interessate e ai tempi per la conclusione del procedimento che - come sopra detto - non possono essere superiori a centottanta giorni;

sottolineato che una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (11 aprile 2008, n. 295) ha confermato che le disposizioni comunitarie trovano diretta applicazione nei confronti della Regione siciliana ai sensi della legge 4 febbraio 2005, n. 11, recante 'Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari';

evidenziato che anche la sentenza del TAR Sicilia n. 1277 del 22 ottobre 2008 stabilisce che il legislatore nazionale, nel recepire la direttiva europea sulle fonti di energia rinnovabile, ha manifestato l'intento di semplificare il processo autorizzativo delle iniziative volte alla realizzazione degli impianti, concentrando l'apporto valutativo di tutte le amministrazioni interessate nella conferenza di servizi ai fini del rilascio di una autorizzazione unica, soffermandosi sulla necessità di ottemperare al termine massimo di 180 giorni per la conclusione del procedimento;

ricordato altresì che fonti di stampa hanno messo in rilievo la situazione di gravissimo stallo in cui versa il settore dell'energia alternativa a causa delle mancate autorizzazioni, con il conseguente blocco dei relativi finanziamenti;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di provvedere allo snellimento delle procedure burocratiche che allo stato scoraggiano gli imprenditori interessati ad investire nel campo dell'energia alternativa;

quali siano i tempi previsti per l'emanaione del piano energetico regionale, grazie al quale anche la nostra Regione potrà programmare a breve, medio e lungo termine progetti per l'emancipazione dal fabbisogno estero di energia;

se non ritengano, nelle more dell'adozione del piano energetico regionale, di assumere, attraverso l'emanaione di un nuovo decreto, le necessarie iniziative per l'adozione del procedimento unico, del limite massimo di centottanta giorni per la conclusione del medesimo procedimento, della modulistica tipo con il richiamo del silenzio assenso per gli enti ed i soggetti partecipanti alla conferenza dei servizi di cui al comma 3 dell'art. 12 del d. lgs. n. 387/03, in ottemperanza delle sentenze di CGA e TAR.» (358)

(*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

D'ASERO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

VITRANO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il processo di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche nel comune di Catania, approvato dal tavolo convocato dall'Assessorato in indirizzo prevede la soppressione di ben 7 autonomie nella scuola di base del comune di Catania e l'eliminazione di plessi scolastici;

considerato che:

il ridimensionamento comporterà ulteriori riduzioni di posti di lavoro nei ruoli di docente ed ATA;

il piano proposto dall'Assessorato regionale penalizza fortemente la I municipalità (Centro-S.Cristoforo);

determinerà la mancata verticalizzazione dei C.D. Battisti - Caronda - Tempesta - S.Gnni Bosco;

comporterà la chiusura delle scuole medie A. Manzoni e G. Mazzini;

tali conclusioni non possono che suscitare profondo dissenso negli operatori della scuola che vedono liquidato sbrigativamente il frutto del lavoro e dell'impegno di tanti anni;

per conoscere in base a quali profondi principi di sana e corretta amministrazione l'organo che ha effettuato l'esame della proposta sia pervenuto a così drastiche decisioni che privano il territorio del centro storico di Catania di importanti e storiche istituzioni scolastiche che rendono da sempre un prezioso servizio educativo ai minori dei quartieri più disagiati.» (43)

D'ANTONI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha condiviso e difeso in questi giorni la proposta della Lega Nord di introdurre una tassa a carico degli immigrati in Italia;

tali proposte sono state fortemente criticate dalle forze politiche di opposizione ma anche da esponenti della maggioranza di governo, oltre che dalle associazioni sindacali e dai responsabili della CEI per i diritti degli immigrati;

la principale censura mossa all'introduzione della tassa sugli immigrati è che si tratterebbe di una misura discriminatoria e lesiva dei diritti della persona;

considerato che:

quella che vorrebbe introdurre il Governo nazionale più che una tassa sarebbe un «balzello» verso una categoria già poco tutelata;

la politica del Governo nazionale contro gli immigrati rappresenta un grave passo indietro che allontana l'Italia dal progresso civile;

servirebbero piuttosto politiche di integrazione dei cittadini immigrati che, con impegno e con notevoli sforzi, cercano di integrarsi in Italia;

il Movimento per l'Autonomia, di cui il Presidente della Regione siciliana è il massimo esponente nazionale, fa parte della maggioranza che sostiene il Governo Berlusconi-Bossi;

per conoscere:

se il Presidente della Regione non ritenga che introdurre la tassa sul permesso di soggiorno per gli immigrati sia un errore e che bisognerebbe, piuttosto, riconoscere i diritti civili elementari agli immigrati, contrariamente a quanto affermato dalla Lega Nord;

quali iniziative politico-parlamentari il presidente Lombardo intenda intraprendere, in Sicilia e nei confronti del Governo nazionale, per la politica discriminatoria adottata da quest'ultimo contro gli immigrati, ed in particolare nei confronti di coloro che arrivano nella nostra Regione, soprattutto per il trattamento riservato, agli stessi nell'isola di Lampedusa.» (44)

Lupo

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nei giorni 12,13 e 14 del mese di gennaio 2009 la forte ondata di maltempo e le precipitazioni che si sono abbattute in Sicilia orientale, soprattutto sul territorio Calatino e in particolar modo sul territorio Ramacchese, ha provocato ingenti danni a strutture e, principalmente, all'agricoltura locale, oltre ai gravi disagi arrecati a tutti i cittadini: frane ed allagamenti hanno colpito la viabilità ordinaria e le proprietà di molti agricoltori, tanto che in alcuni casi sono state danneggiati definitivamente le produzioni agricole;

considerato che la stima dei danni provocati alle infrastrutture, alle imprese e alle abitazioni è così elevata che è impossibile un intervento finanziario solo da parte della provincia regionale di Catania;

verificato che in molti casi la ricognizione è addirittura impedita dall'instabilità del terreno perché franoso e dissestato;

ritenuto che l'esigenza primaria, in questo momento, è costituita dall'attivazione immediata di risorse per far fronte agli interventi sulla viabilità e sull'agricoltura e che, vista l'urgenza, non si possono attendere lunghi iter amministrativi per il finanziamento ed in ogni caso occorre, immediatamente, intervenire affinché gli uffici periferici, le banche e i consorzi fidi provvedano a sospendere la riscossione di crediti vantati nei confronti dei produttori agricoli alla luce degli ingenti danni di natura economica che stanno sopportando;

per conoscere:

quali iniziative il Governo abbia finora intrapreso affinché la Regione siciliana, il Governo nazionale e l'Unione europea attivino strumenti finanziari per il ristoro dei danni subiti dalle attività economiche per gli eventi calamitosi che hanno colpito nei giorni 12, 13 e 14 del mese di gennaio 2009 la Sicilia orientale, in particolare il territorio Calatino e soprattutto quello Ramacchese;

se non ritengano di attivarsi urgentemente affinché i titolari delle attività imprenditoriali possano godere della sospensione del pagamento di tributi, tasse e mutui bancari.» (45)

LIMOLI

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 23 gennaio 2009, è stata presentata la mozione n. 88 «Misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia», a firma degli onorevoli Lupo, Cracolici, Di Benedetto, Galvagno, Mattarella, Marinello, Panepinto, Ammatuna, Gucciardi, Rinaldi, Bonomo, Laccoto, Barbagallo, Vitrano e Ferrara.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

VITRANO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

notizie sempre più allarmanti giungono dall'isola di Lampedusa dove continuano a susseguirsi sbarchi di migranti provenienti dall'Africa;

la situazione del centro di permanenza temporanea dell'isola è ormai al collasso: al suo interno sono stipate 1900 persone a fronte di una capienza media di 800 persone;

in tali condizioni non è possibile offrire garanzie igienico-sanitarie minime né un riparo per tutti i presenti;

all'interno del centro sono detenuti un centinaio di minori costretti a convivere con la sporcizia e la spazzatura, fognature intasate e servizi igienici insufficienti;

le condizioni di vita per gli immigrati sono, pertanto, degradanti e disumane;

il consiglio comunale di Lampedusa ha all'unanimità approvato un ordine del giorno col quale si proclama lo stato di agitazione contro la decisione del Governo nazionale di costruire sull'isola un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati;

considerato che:

tale stato di cose è la diretta conseguenza della politica del Governo nazionale e del Ministro dell'interno, Maroni, in tema di immigrazione in quanto rappresenta un grave passo indietro che allontana l'Italia dal progresso civile;

la scelta di non consentire il trasferimento presso altri centri di tutti gli immigrati arrivati a Lampedusa per un più celere, ma improbabile, rimpatrio sta generando nell'isola una vera e propria emergenza umanitaria;

il centro di permanenza temporanea di Lampedusa si sta progressivamente trasformando in un luogo di detenzione nel quale vengono calpestati i più elementari diritti umani all'interno di una politica che appare sempre più discriminatoria e criminalizzante nei confronti dei migranti;

a pagare pesanti conseguenze sono anche il territorio e gli abitanti di Lampedusa, costretti a fronteggiare un'emergenza continua rispetto alla quale si registra soltanto una sostanziale inerzia;

ciò si inserisce nel vuoto della legislazione siciliana sull'immigrazione e sul tema della cooperazione allo sviluppo e dell'integrazione;

premesso, inoltre, che:

da anni, la Sicilia è meta privilegiata per i migranti provenienti dall'Africa, e tale flusso, lungi dal diminuire, è cresciuto in modo esponenziale: nelle prime due settimane del 2009 le persone arrivate in Italia via mare sono 1.500;

la causa di tali flussi è da ricercare nell'enorme povertà di tanti Paesi dell'Africa maghrebina e subsahariana, che genera masse di disoccupati e disperati la cui unica speranza per la sopravvivenza diventa quella dell'emigrazione. A ciò si aggiungano anche l'assenza di garanzie democratiche in quei Paesi e la presenza, in diverse realtà, di conflitti etnici ormai endemici;

la stragrande maggioranza dei migranti che intendono raggiungere il nostro territorio è costretta a pagare a caro prezzo le organizzazioni criminali, gli sfruttatori e i trafficanti di esseri umani per intraprendere viaggi che si concludono non di rado con la morte;

l'effetto più grave è, infatti, rappresentato dalle tragedie del mare e dall'enorme numero di naufragi verificatisi nel Mediterraneo e nel Canale di Sicilia in particolare: secondo Fortress Europe sarebbero almeno 1.502 i migranti morti alle frontiere dell'Unione europea nel 2008. In Sicilia le vittime sono passate dalle 556 del 2007 alle 642 del 2008;

ritenuto che:

la vigente normativa italiana, via via inasprita negli ultimi mesi, si connota sempre più per una tendenza discriminatoria nei confronti del fenomeno dell'immigrazione che renderà sempre più difficile il percorso di integrazione degli stranieri extracomunitari;

il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, ha di recente dichiarato che la normativa attualmente in discussione in Italia è a sfondo discriminatorio e non garantisce il rispetto dei diritti umani;

in particolare, desta preoccupazione la proposta di rimpatriare direttamente tutti coloro che arrivano sul territorio italiano, senza consentire a chi ne ha il diritto di chiedere asilo politico, col rischio di essere rispediti in Paesi dove non si ha alcuna garanzia circa il rispetto dei più elementari diritti umani;

la carenza di validi accordi con i Paesi di provenienza vanificherà di fatto la possibilità di rimpatri nei tempi brevi che sono stati annunciati; la sicura identificazione dei migranti risulta, infatti, alquanto problematica;

il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha condiviso e difeso la proposta della Lega Nord di introdurre un'ulteriore tassa per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno ed una fideiussione sull'apertura di una partita IVA a carico degli immigrati in Italia;

tali proposte sono state fortemente criticate dalle forze politiche di opposizione ma anche da esponenti della maggioranza di Governo, oltre che dalle associazioni sindacali e dai responsabili della CEI per i diritti degli immigrati;

sulla stessa scia si inseriscono le norme che rendono ancora più gravose le procedure per i riconciliamenti familiari, che hanno finora funzionato come valido traino per una migliore integrazione;

considerato, infine, che:

servirebbero piuttosto politiche di integrazione dei cittadini immigrati che, con impegno e con notevoli sforzi, cercano di integrarsi in Italia;

il Movimento per l'Autonomia, di cui il Presidente della Regione siciliana è il massimo esponente nazionale, fa parte della maggioranza che sostiene il Governo Berlusconi-Bossi,

impegna il Presidente della Regione

a riferire con urgenza all'Assemblea regionale siciliana circa la grave situazione che si è determinata a Lampedusa dopo gli sbarchi degli ultimi giorni;

ad intervenire presso il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno perché adottino con urgenza provvedimenti che consentano un'adeguata e dignitosa accoglienza di tutti coloro che sbarcano sull'isola ed il loro tempestivo trasferimento in altre strutture;

ad intervenire presso il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno al fine di scongiurare la ventilata realizzazione di un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati presso i locali dell'ex base navale Loran;

ad esprimere la più netta contrarietà nei confronti dell'operato del Ministro dell'interno rispetto alle politiche discriminatorie fin qui adottate nei confronti di coloro che arrivano nella nostra Regione, ribadendo con forza la vocazione all'accoglienza e all'integrazione culturale, da sempre espressa dal popolo siciliano;

a chiedere al Parlamento nazionale l'approvazione di una normativa che favorisca gli ingressi legali nel nostro territorio e che disciplini, in conformità con l'art. 10 della Costituzione, il diritto di asilo;

ad attivarsi per l'adozione di una normativa regionale sull'immigrazione e sulla cooperazione decentrata allo sviluppo, finalizzata all'accoglienza ed all'integrazione nel tessuto sociale e produttivo degli immigrati, nonché allo sviluppo dei loro Paesi di provenienza;

a predisporre un piano di accoglienza dei migranti in connessione con le attività degli enti locali e delle associazioni della società civile;

a realizzare una serie di interventi a favore dei comuni di Lampedusa, di Pozzallo e delle altre comunità locali interessate, al fine di eliminare le condizioni di disagio che tali comunità vivono in riferimento alla gestione del fenomeno migratorio;

ad affidare ad un osservatorio regionale - costituito, in aggiunta ai rappresentanti del Governo regionale e dell'Assemblea regionale siciliana, anche da rappresentanti dell'ANCI, della protezione civile, delle forze dell'ordine, delle organizzazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali - il compito di individuare le misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia.» (88)

LUPO-CRACOLICI-DI BENEDETTO-GALVAGNO-MATTARELLA-MARINELLO-PANEPIINTO-AMMATUNA-GUCCIARDI-RINALDI-BONOMO-LACCOTO-BARBAGALLO-VITRANO-FERRARA

PRESIDENTE. Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa all'Intergruppo parlamentare per i diritti umani e civili

PRESIDENTE. Comunico che l'Intergruppo parlamentare per i diritti umani e civili ha trasmesso vari atti riguardanti l'attività svolta nell'anno 2008.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo, con nota del 22 gennaio 2009, ha dichiarato di ritirare le interrogazioni n. 327 e n. 329, a sua firma, perché di identico contenuto, rispettivamente, alle interrogazioni n. 326 «Posizione debitoria della Regione siciliana nei confronti dell'Italkali» con richiesta di risposta scritta, e n. 325 «Motivi di esclusione del progetto-studio presentato dal consorzio 'Sviluppo e legalità'» con richiesta di risposta orale, sempre a sua firma.

L'Assemblea ne prende atto.

Celebrazione della Giornata della Memoria

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo a tutti voi che oggi è la "Giornata della Memoria", quindi, vi chiedo cortesemente un attimo di attenzione in più di quella che avete prestato finora.

Il 27 gennaio ricorre l'anniversario della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz, avvenuta ad opera delle avanguardie della I Divisione dell'Armata Rossa il 27 gennaio 1945.

Il Parlamento italiano, nel 2000, ha istituito la “Giornata della Memoria” per non dimenticare quella tragedia che la follia degli uomini riuscì a creare in nome della razza.

Non dobbiamo dimenticare le inaudite violenze perpetrate contro gli oppositori politici, i gruppi etnici e religiosi che Hitler dichiarò indegni di vivere e che lo Stato fascista non esitò ad avallare con le famigerate leggi razziali.

E' nostro dovere vigilare in tutti i modi perché ciò non accada mai più.

Molti di noi non hanno vissuto direttamente quei tragici eventi che segnarono la storia dell'Europa e del nostro Paese. In ogni caso, abbiamo il dovere, così come ha fatto chi ci ha preceduto e chi ha vissuto quei terribili momenti, di continuare a tramandare la memoria ricordando ed onorando le vittime di quella inaudita pazzia.

Vi invito, pertanto, ad osservare un minuto di silenzio in ricordo delle vittime dell'Olocausto e di quanti, in quei terribili anni, privati di ogni dignità umana sono stati barbaramente trucidati.

(*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*)

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica «Lavori pubblici»

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica «Lavori pubblici».

Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione numero 24 «Intervento urgente per la salvaguardia della sicurezza pubblica sul ponte di collegamento tra Monreale e la contrada Pezzingoli (PA)», a firma dell'onorevole Caputo, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 32 «Notizie sullo stato dell'autostrada Palermo - Messina», a firma dell'onorevole Laccoto. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che l'autostrada Palermo-Messina, inaugurata nel lontano 2004 alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri nonostante i lavori erano tutt'altro che finiti, ancora oggi non risulta completata e posta in regime di sicurezza stradale;

considerato che:

per via delle persistenti deviazioni e della conseguente circolazione a doppio senso lungo le gallerie, i numerosi utenti che la percorrono vengono sottoposti quotidianamente a grave rischio di incidenti;

il manto stradale risulta in più tratti deformato con ulteriori rischi per gli automobilisti che si ritrovano di fronte a continue insidie e/o trabocchetti;

sul via libera dato alla circolazione del tratto autostradale, già al tempo dell'apertura dell'ultimo tratto, la stessa magistratura aveva aperto un'inchiesta per attentato alla sicurezza stradale;

in particolare, il 'battesimo' dell'opera sarebbe avvenuto malgrado il rischio 'di incidenti di vaste proporzioni' nelle gallerie dove si ravvisava l'assenza di standard di sicurezza: assenza degli creatori, vie di fuga ostruite, colonnine per l'SOS fuori uso, illuminazione non funzionante, semafori e telecontrollo inattivi, controllo manto stradale dissestato;

rilevato che:

a tutt'oggi, i suddetti inconvenienti solo in parte sono stati risolti;

persistono le pericolose deviazioni e le gallerie a doppio senso non adeguatamente illuminate, che costituiscono un alto pericolo di incidenti automobilistici;

il manto stradale risulta ancora essere, in diversi tratti, dissestato e, quindi, pericoloso per gli utenti;

in presenza di pioggia diviene oltremodo pericolosa la percorrenza di alcuni tratti a pendenza irregolare e con il manto stradale non a norma;

per sapere:

se sia vero che il manto stradale dell'autostrada Palermo-Messina è stato steso più volte, con enorme dispendio di denaro;

se corrisponda a verità che la prima bitumatura è stata sostituita, perché non conforme alle norme sui lavori pubblici;

quali siano stati i sistemi di affidamento dei lavori relativi agli ultimi tratti, che presentano le anomalie sopra specificate e per i quali la magistratura ha persino disposto il sequestro di alcuni parti delle opere;

se siano stati fatti regolari certificati di collaudo e chi siano i tecnici che hanno provveduto a tale adempimento;

se e quali iniziative il Governo della Regione abbia assunto al fine di assicurare la messa in sicurezza dell'autostrada Palermo-Messina;

se il Governo della Regione non ritenga di dover avviare gli interventi necessari per la risoluzione dei problemi evidenziati e una approfondita indagine volta ad accertare la sussistenza dei requisiti minimi di sicurezza a tutela della incolumità dei cittadini che la percorrono e le eventuali responsabilità della mancata ottemperanza alle normative vigenti in materia di opere pubbliche e di collaudo, nonché di quant'altro sopra fatto rilevare». (32)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per i lavori pubblici, onorevole Gentile, per rispondere all'interrogazione.

GENTILE, *assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione numero 32, a me rivolta, è stata immediatamente trasmessa al Consorzio per le autostrade siciliane che, con nota 68802 del 28 ottobre 2008, ha fornito la seguente risposta.

In via generale, si evidenzia che il CAS riserva particolare attenzione alla qualità dei servizi erogati ed a tale scopo investe importanti risorse per i miglioramenti e gli adeguamenti strutturali e gestionali necessari a mantenere elevati i livelli di servizi offerti agli utenti.

A tale scopo, l'Ente provvede ad una costante attività di manutenzione di tutta la rete autostradale con periodici piani di intervento i cui lavori vengono programmati per ridurre al minimo i disagi dell'utenza.

La manutenzione del manto autostradale è un intervento che viene riproposto regolarmente sotto forma di manutenzione ordinaria o straordinaria e per questo il grado di usura della pavimentazione è periodicamente sottoposto a controllo e monitoraggio.

Nell'attività di manutenzione sono adottate anche le più innovative soluzioni tecniche e sono sperimentate anche nuove ed efficaci tipologie di pavimentazione del tipo asfalto drenante o fonoassorbente.

In merito a quanto rilevato specificamente nella interrogazione, si precisa che il manto stradale è stato più volte ricollocato per i ripetuti interventi di manutenzione ordinaria di cui si è fatto cenno.

Non risponde al vero, comunque, che la prima bitumatura è stata sostituita perché non conforme alle norme sui lavori pubblici.

La manutenzione della pavimentazione è effettuata secondo le norme dei capitolati speciali d'appalto che, sia in parte tecnica che in parte amministrativa, rispondono alla vigente normativa che regolamenta la materia in tutto il territorio nazionale.

I lavori, negli ultimi 41 chilometri della A20, sono stati eseguiti a seguito di affidamenti ai sensi della normativa degli appalti pubblici per la natura pubblica del CAS.

Non risponde al vero che vi siano state parti di opere sequestrate dalla Magistratura per anomalia di costruzione. L'unica indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Mistretta, a seguito della denuncia anonima con cui si sosteneva che l'autostrada non poteva ritenersi sicura, si è conclusa con sentenza del Tribunale che ha ritenuto il fatto non sussistere; infine, per quanto riguarda i certificati di collaudo questi sono stati regolarmente emessi e sono in corso di definizione secondo le procedure di legge.

La competenza è stata espletata da apposite Commissioni di collaudo nominate dall'ANAS.

Infine, si coglie l'occasione per evidenziare che il Presidente del CAS, fin dall'insediamento del 10 aprile 2008, ha definito con gli uffici e la direzione dell'area tecnica e di esercizio una serie di interventi urgenti finalizzati all'attuale messa in sicurezza dell'autostrada Messina-Palermo i cui risultati sono stati riscontrati dagli utenti e dai quotidiani locali.

Saranno rilevati subito dopo la conclusione dei lavori. Ad ogni modo, sulle criticità segnalate, è stata avviata un'indagine ispettiva, disposta già nello scorso mese di dicembre, riguardante anche quanto fatto rilevare dall'onorevole interrogante.

Inoltre, data l'importanza dell'argomento sicurezza, si è provveduto, in sede di programmazione dei fondi FAS, attualmente all'esame della giunta, a prevedere delle risorse per fronteggiare la manutenzione straordinaria delle autostrade gestite dal CAS.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laccoto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, su tale questione mi dichiaro insoddisfatto perché ho posto tre quesiti specifici e sono state fornite risposte evasive nel senso che ho chiesto se la prima bitumatura era stata sostituita, e questo praticamente risulta - sarebbe un falso dire che non è stata sostituita - perché chi percorre ogni giorno, settimanalmente, quella autostrada sa che è stata sostituita in gran parte.

Passo alla seconda questione. E' un momento particolare per l'autostrada Messina-Palermo e, come lei ben sa, c'è il problema sollevato dall'ANAS che vuole commissariare il Consorzio perché non ha reinvestito le somme, così come prevede la normativa, per investimenti ma solo per spese correnti.

Il terzo punto riguarda la risposta evasiva quando non si indica la regolarità dei certificati di collaudo e si dice che "sono in corso di definizione".

Risulta, invece, onorevole Assessore, che sull'autostrada vi siano situazioni di grave pericolo, specie quando piove e il manto stradale non riesce ad essere a norma, con rischi per chi vi transita

quotidianamente. Pertanto, al di là della risposta formale del Consorzio Autostrada, vorrei invitare l'Assessore ad effettuare una ispezione su queste vicende per trovarci nelle giuste condizioni rispetto alla qualità del servizio ed alle somme da investire.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 53 «Provvedimenti per garantire la trasparenza delle fatture emesse dall'EAS nei confronti dei cittadini del Trapanese», dell'onorevole Oddo. Ne do lettura:

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

a numerosi cittadini della provincia di Trapani ed in particolare dei comuni di Castellammare del Golfo, Valderice, Custonaci ed Isole Egadi stanno arrivando, da parte dell'EAS (Ente acquedotti siciliani), bollette di importi estremamente rilevanti connesse al consumo idrico;

l'entità delle bollette sarebbe da attribuire a contatori con un funzionamento anomalo ed in ogni caso le bollette non sarebbero sufficientemente chiare in relazione alla natura delle richieste di pagamento;

coinvolti dai cittadini, anche i difensori civici della provincia e di alcuni comuni sono intervenuti con una propria nota, sollecitando un rapido intervento, al fine di assicurare alle cittadinanze chiarezza e certezze in ordine alla regolarità delle bollette contestate ed in generale inviate dall'EAS;

i difensori civici hanno suggerito una moratoria immediata di 6 mesi per procedere di concerto con tutte le autorità preposte al fine di chiarire la situazione e dare certezze ai cittadini;

evidentemente bisogna fare chiarezza a favore dei cittadini in relazione ai costi di un bene primario qual è l'acqua ed evitare ogni possibile contestazione in ordine alla correttezza dei contatori utilizzati dall'Ente acquedotti siciliani in primo luogo per rispetto alla buona fede dei cittadini siciliani;

per sapere quali misure intenda adottare per tutelare i cittadini e dare loro chiarezza in ordine alle bollette inviate dall'EAS ed al regolare funzionamento dei contatori montati dall'ente per la misurazione dei consumi, considerate anche le condizioni degli utenti, già vessati da un servizio spesso precario». (53)

Onorevoli colleghi, poiché l'interrogazione testé letta è a mia firma, la stessa si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 111 «Iniziative al fine di assicurare la messa in sicurezza dello svincolo autostradale di Brolo (ME)», dell'onorevole Laccoto. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'area dello svincolo autostradale di Brolo è interessata da uno stato di dissesto diffuso e da un movimento franoso che coinvolge l'intera zona;

il comune di Brolo ed i privati proprietari delle aree limitrofe allo svincolo hanno presentato reiterate segnalazioni, manifestando la necessità di rendere fruibile lo svincolo autostradale di Brolo, nonché di garantire il superiore interesse alla sicurezza della pubblica circolazione;

a seguito di tali sollecitazioni, il consorzio per le autostrade siciliane ha dato corso ad indagini geologiche sulla base delle quali ha previsto la realizzazione di un programma di interventi finalizzati al contenimento del dissesto ed al consolidamento della zona relativa allo svincolo autostradale sopra individuato;

in mancanza di soluzioni concrete che ponessero rimedio al problema, è stato instaurato un giudizio dinanzi al Tribunale di Patti, iscritto al n. 97/04 R.G., nel quale è stata lamentata la sussistenza di un vasto movimento franoso che interessa l'intera zona, indicando quale unico presunto responsabile il consorzio per le autostrade siciliane, in persona del commissario straordinario legale rappresentante pro tempore;

con ricorso ex artt. 700 e 669 quater c.p.c., i ricorrenti hanno chiesto in via cautelare al g.t. del Tribunale di Patti, designato per l'istruzione della causa, la nomina di apposito c.t.u. per verificare la sussistenza di uno stato attuale di pericolo, nonché la necessità di realizzare opere di rinforzo e consolidamento del declivio e del piede della scarpata in questione, al fine di ordinare al consorzio per le autostrade siciliane l'immediata realizzazione delle opere necessarie per evitare nuovi danni e/o il crollo e/o l'aggravamento irreparabile dei danni subiti dagli immobili privati;

il giudizio in questione è stato definito con atto di transazione del 20/1/05, concluso tra i privati delle aree limitrofe, il comune di Brolo (al tempo rappresentato, in qualità di sindaco, dal sottoscritto interrogante), ed il consorzio autostrade siciliane, con il quale il consorzio si è impegnato a realizzare i menzionati lavori di consolidamento nell'area dello svincolo autostradale e/o in quelle attigue che, all'esito ed in ragione di una preliminare attività di studio redatta dall'ing. Fabio Cafiso, si sarebbero resi necessari al fine di bloccare il relativo movimento franoso che sarà compiutamente apprezzato e descritto a seguito della predetta attività di studio e che, in via meramente esemplificativa, risultava rappresentato dalle allegate cartelle fotografiche sottoscritte dalle parti;

inoltre, il consorzio per le autostrade siciliane si è impegnato ad adottare le soluzioni che, secondo lo stato della tecnica ingegneristica, siano idonee a rafforzare ulteriormente la tutela della stabilità dei fabbricati limitrofi;

il consorzio si è impegnato a realizzare la predetta attività di studio, la consequenziale attività di progettazione, l'appalto dei lavori e la relativa esecuzione entro ventiquattro mesi decorrenti dal 20 gennaio 2005, data di sottoscrizione della transazione;

tale transazione è stata approvata dal consiglio d'amministrazione del consorzio per le autostrade siciliane e dalla giunta municipale del comune di Brolo;

con diverse note di sollecito, il sindaco del comune di Brolo ha evidenziato che, con la transazione de quo, si è chiusa la controversia giudiziaria instaurata davanti al Tribunale di Patti onde provocare, nei confronti del CAS, l'emissione di sentenza di condanna al consolidamento del terreno interessante, tra l'altro, lo svincolo autostradale il cui smottamento, ancora in evoluzione, potrebbe determinare la chiusura definitiva dello svincolo e, prima ancora, danni irreversibili a caseggiati soprastanti coinvolti dallo scivolamento a valle del testé citato terreno;

nel contempo, il sindaco di Brolo ha fatto valere il fatto che con la transazione il CAS si è impegnato, anche nei confronti del comune di Brolo, ad ultimare i lavori entro 24 mesi decorrenti dal 20/1/05 e che detto termine risulta ampiamente scaduto;

considerato che:

per via della persistente situazione di pericolo in atto presso lo svincolo autostradale di Brolo, numerosi utenti vengono sottoposti quotidianamente a grave rischio di incidenti, ritrovandosi di fronte a veri e propri insidie e/o trabocchetti;

il Presidente della Regione e l'Assessore per i lavori pubblici, ciascuno per le proprie competenze, risultano tenuti a porre in essere ogni attività volta a dare definitiva esecuzione agli obblighi assunti dal consorzio per le autostrade siciliane e, comunque, ad eliminare il denunciato stato di pericolo che potrebbe mettere a repentaglio il patrimonio e la stessa vita delle persone che subiscono lo stato di inerzia del CAS, anche in ragione del serio rischio di chiusura dello svincolo autostradale che determinerebbe gravissimi pregiudizi agli utenti;

la Regione siciliana ha il diritto-dovere di reperire le risorse finanziarie necessarie alla risoluzione del problema dello svincolo di Brolo, tanto più in presenza degli enormi sprechi di risorse in cui non viene dato giusto rilievo alle priorità ed all'adeguatezza degli interventi;

per sapere:

se il consorzio autostrade siciliane abbia dato seguito ed in che termini agli impegni assunti con la transazione sottoscritta il 20 gennaio 2005;

le ragioni e le responsabilità del ritardo nell'esecuzione degli obblighi assunti dal CAS, nonché i tempi per la risoluzione del problema;

se e quali iniziative il Governo della Regione abbia assunto o abbia intenzione di assumere al fine di assicurare la messa in sicurezza dello svincolo autostradale di Brolo». (111)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GENTILE, *assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su quanto segnalato dall'onorevole interrogante sono state chieste notizie al CAS il quale, relativamente alle questioni sollevate, ha risposto che, ultimate le nuove indagini geologiche e definiti gli studi geotecnica, è stato trasmesso il progetto esecutivo dello svincolo in questione all'ANAS e, successivamente, altra documentazione integrativa.

Con nota prot. n. 118774 dell'8 ottobre 2007, l'ANAS ha comunicato al CAS di aver approvato il predetto progetto esecutivo.

Tuttavia, già nel marzo 2008, il CAS, avendo constatato che nello svincolo si erano formati ampi avvallamenti e notevoli dislivelli e fessurazioni, con pregiudizio della sicurezza viaria, aveva avviato un intervento di somma urgenza, i cui lavori si sono conclusi a fine novembre.

Per quanto riguarda il progetto generale di stabilizzazione della frana, il Consiglio direttivo, nella seduta del 27 giugno 2008, ha adottato la deliberazione 60/CD, con la quale il Consorzio ha preso atto del predetto progetto esecutivo, per un importo di 3.236.580,83 euro a carico del bilancio del Consorzio, spalmato nei tre esercizi 2008, 2009 e 2010.

Per una più completa informazione, si evidenzia che tale progetto è stato anche inserito in posizione prioritaria nel programma straordinario per la messa in sicurezza delle autostrade gestite dal CAS.

Per quanto riguarda gli impegni che il Consorzio ha assunto, con la transazione del 20 gennaio 2005, con le cinque famiglie di Brolo domiciliate in quell'area, che chiedevano il risarcimento dei

danni causati ai propri fabbricati, è stato precisato che, con tale accordo, quelle famiglie hanno rinunciato al preteso diritto al risarcimento per i danni ai propri fabbricati; il CAS si è impegnato ad effettuare i lavori di stabilità dei fabbricati nel progetto di consolidamento di tutta l'area e delle parti attigue.

In sintesi, il CAS, ha evidenziato che: con provvedimento n. 60/CD del 27 giugno 2008, ratificato dall'Assemblea con delibera n. 12/AS del 30 dicembre 2008, ha deliberato la presa d'atto della comunicazione ANAS n. 118774 dell'8 ottobre 2007 di approvazione del progetto esecutivo per la messa in sicurezza dell'intero svincolo autostradale di Brolo; con la citata deliberazione, il CAS, si fa carico dei costi della esecuzione dei lavori per gli esercizi finanziari 2008, 2009 e 2010; il progetto approvato dall'ANAS comprende anche le soluzioni idonee a rafforzare ulteriormente la tutela della stabilità dei fabbricati così come stabilito dalla transazione del 2005 con le cinque famiglie di Brolo domiciliate nell'area interessata; la delibera relativa all'autorizzazione di indizione della gara è già all'ordine del giorno del prossimo Consiglio di amministrazione previsto per il 2 febbraio 2009; il CAS attiverà le procedure di gara per l'aggiudicazione dei lavori non appena l'Ufficio Gare d'appalto concluderà gli adempimenti di sua pertinenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Laccoto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, credo che non sfugga l'importanza di quest'argomento nel momento in cui si tentano di costruire nuovi svincoli e vi è uno svincolo che, da ben vent'anni, è in una posizione precaria, di pericolo.

Voglio solo rappresentare che ciò che non dice il Consorzio è che la transazione, firmata anche dal sottoscritto come sindaco del Comune, prevedeva che i lavori fossero eseguiti entro il 31 dicembre del 2007.

A me sembra inopportuno il voler dire che gli esercizi siano quelli del 2008, 2009 e 2010 ma che, comunque, oggi appare urgente e improcrastinabile la gara e il finanziamento anche come anticipo delle somme per poi farsi valere su qualsiasi altro fondo perché lo svincolo di Brolo, intanto, serve un hinterland di circa 50 mila persone e presenta un problema di sicurezza anche dal punto di vista della protezione civile, dato che la S.S. 113 di Gioiosa Marea è chiusa al traffico per frana.

Passo ad altre questioni. Si sta, per esempio, verificando un'altra frana sulla S.S. 113 che preclude anche alla possibilità di altri tratti rispetto alla strada statale. Quindi, è indispensabile che tale gara venga espletata immediatamente e che si risolva una situazione che, tra l'altro, creerà anche dei problemi al CAS. Se, infatti, le famiglie che hanno formalmente sottoscritto la transazione al 31 dicembre 2007, non si sentono garantite, chiederanno il risarcimento dei danni e, quindi, ci saranno ulteriori danni.

Mi dichiaro, pertanto, parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione numero 155 «Interventi di risanamento nella Chiesa madre di Lentini», a firma dell'onorevole Vinciullo, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 170 «Misure per assicurare l'applicazione di procedure ad evidenza pubblica per il reclutamento del personale del consorzio autostrade siciliane CAS», a firma dell'onorevole Panarello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che il consiglio d'amministrazione del consorzio autostrade siciliane (CAS), di proprietà della Regione, con delibera n. 145/CD del 18/7/2008, ha bandito un concorso per l'assunzione di 6 unità lavorative con la

qualifica di operaio di livello C1' da adibire ad attività di portineria e commesso, senza indicare né le modalità né i criteri della selezione;

considerato che:

la delibera fa riferimento, in maniera surrettizia e furbesca, per ciò che riguarda le modalità, al parere n. 661 del 14 gennaio 2008 reso dall'ufficio legislativo e legale della Regione siciliana;

il predetto parere si pronuncia positivamente sulla possibilità di utilizzare, per il personale addetto all'esazione, i criteri selettivi previsti dal CCNL del settore autostradale al posto dei criteri previsti dall'art. 49 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15;

in questo contesto viene richiamata la norma che equipara il CAS agli enti pubblici economici;

con una interpretazione capziosa del predetto parere, il consiglio di amministrazione ha ritenuto di potere arrogarsi il potere di reclutare il personale in maniera discrezionale, in aperta violazione della normativa vigente;

la conseguenza di tale abnorme comportamento sarebbe che un ente di proprietà della Regione si sottrarrebbe alle leggi regionali che regolano le procedure di accesso agli enti sottoposti a controllo e vigilanza della Regione e delle stesse aziende e società partecipate;

gli avvisi pubblicati dal CAS sono difforni dai contenuti della delibera in quanto mettono a bando 4 posti invece di 6;

la discrezionalità assoluta che si evince dal bando alimenta il sospetto di possibili assunzioni clientelari;

la singolare delibera del CAS ha suscitato sconcerto nell'opinione pubblica che pretende dagli enti pubblici comportamenti rigorosi e trasparenti, particolarmente nelle procedure di accesso al lavoro;

per sapere:

se non valutino opportuno richiedere al CAS l'annullamento, in autotutela, del predetto concorso;

se non considerino necessario predisporre una rigorosa ispezione per verificare se anche negli altri campi di attività (appalti, forniture, ecc...) il consiglio di amministrazione del CAS operi nel rispetto delle leggi vigenti;

se non ritengano utile segnalare al CAS la necessità di utilizzare criteri di selezione trasparenti ed oggettivi nel reclutamento del personale, eliminando la preoccupazione che gli amministratori di un ente della Regione possano utilizzare, a fini privati o nell'interesse di una parte politica, risorse e prerogative pubbliche.» (170)

PANARELLO

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per fornire la risposta all'interrogazione.

GENTILE, *assessore per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su quanto rappresentato nell'interrogazione e nell'ambito dell'attività di vigilanza dell'Assessorato regionale

dei lavori pubblici sul Consorzio delle Autostrade Siciliane, è stato chiesto all'Ente in questione di porre in essere gli atti integrativi necessari alla delibera 145/CD, avente ad oggetto "Istituzione del servizio di portineria presso gli uffici della sede di Messina. Assunzione di n. 6 unità lavorative con qualifica di operaio di livello C1".

L'argomento in questione rientra nell'ambito dell'ispezione disposta nel mese di dicembre 2008 e riguardante non solo la problematica di cui all'interrogazione ma tutta una serie di attività poste in essere dal Consorzio nell'anno 2008.

Non appena la nominata commissione, composta da tre funzionari regionali, avrà ultimato gli accertamenti ispettivi promossi, sarà in grado di comunicarne gli esiti, se richiesti, all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della riposta fornita dall'Assessore.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono soddisfatto del fatto che l'Assessore abbia deciso di accogliere la mia istanza di procedere ad una ispezione.

Vorrei sottolineare l'esigenza che i tempi di tale adempimento siano accelerati il più possibile e, soprattutto, che, da parte dell'assessore, si comunichi al Presidente del Consiglio di amministrazione, - peraltro è una dirigente della Regione - che, probabilmente, avendo un incarico di rilievo (la dottoressa Valenti è, infatti, Capo di Gabinetto dell'Assessorato Agricoltura), non ha tempo sufficiente da dedicare a questo importante ente regionale oggi all'attenzione dell'opinione pubblica siciliana, e non solo per i livelli molto bassi di sicurezza che assicura agli automobilisti. Vorrei che l'Assessore segnalasse al Consiglio di amministrazione del Consorzio la necessità di rispettare le procedure di evidenza pubblica e le vigenti norme della Regione perché, in una occasione, la dottoressa Valenti ha avuto modo di dire che aveva *congelato* il concorso perché prima aveva deciso di attivare le procedure di mobilità, così come prevede la legge sul pubblico impiego che si applica anche in Sicilia.

Segnalo all'Assessore, oltre che al Parlamento, che, invece di redigere il bando di mobilità, come è previsto dalla vigente normativa, il Consiglio di amministrazione si sta orientando verso una ricerca - non si capisce bene in che maniera si sta svolgendo - che non consentirebbe a tutti coloro che eventualmente volessero accedere alle postazioni libere presso il Consorzio per le Autostrade Siciliane di farlo secondo le procedure previste che, com'è noto, assicurano trasparenza e pari opportunità a tutti i dipendenti pubblici che volessero eventualmente transitare mediante concorso.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 213 «Interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica», a firma dell'onorevole Barbagallo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la Corte dei conti, sez. di controllo per la Regione siciliana, ha approvato, con deliberazione 9/2006, la relazione sulla gestione dell'edilizia residenziale pubblica (ERP) nella Regione Siciliana;

l'indagine ha avuto per oggetto il ruolo svolto dall'amministrazione regionale, nonché dagli enti territoriali e dagli Istituti autonomi case popolari (IACP) nella politica pubblica per la casa;

la relazione della Corte dei conti fornisce una disamina completa ed impietosa delle numerose criticità che caratterizzano le politiche abitative nella nostra regione, spesso frammentarie e slegate da una programmazione strategica conseguente alla ricognizione del reale fabbisogno abitativo;

in Sicilia, ben 67 comuni, il 17% del totale, vengono definiti 'ad alta tensione abitativa' ai sensi della legge 21 febbraio 1989, n. 61;

considerato che:

i rilievi della Corte riguardano, innanzitutto, l'organizzazione complessiva del sistema di governo delle politiche abitative, eccessivamente frammentato tra comuni, IACP e Regione e, all'interno di questa, in tre distinti dipartimenti (Assessorato alla Presidenza, Lavori pubblici e Cooperazione, commercio, artigianato e pesca);

ciò determina la dispersione di risorse, l'assenza di coordinamento tra attività sostanzialmente affini, nonché la duplicazione di funzioni;

l'organico del dipartimento regionale dei lavori pubblici, dotato di competenza generale nell'ambito della politica abitativa, risulta sottodimensionato rispetto alle necessità di governo di un settore così complesso e delicato;

particolarmente carente è la gestione delle informazioni relative alla consistenza del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, alla sua gestione, al monitoraggio delle opere realizzate, all'avanzamento finanziario degli interventi, all'andamento demografico e alle dinamiche economiche e sociali che lo condizionano;

a tal proposito, la Corte rileva: 'mentre a livello centrale e presso molte realtà regionali risultano istituiti appositi osservatori della condizione abitativa, nell'ambito siciliano, invece, non è stata ancora prevista alcuna specifica struttura per la raccolta, elaborazione e diffusione dei dati relativi a tale delicato settore nella realtà locale';

nello svolgimento dell'indagine, la Corte denuncia ritardi e approssimazione nei dati complessivi, elaborati dagli enti interpellati solo ed esclusivamente a seguito delle sollecitazioni dell'organo di controllo;

tali ritardi hanno interessato tutte le amministrazioni coinvolte, dai dipartimenti regionali, agli IACP fino al campione di comuni presi in considerazione ai fini dell'indagine;

l'assenza di informazioni basilari sul patrimonio esistente e sui bisogni reali condiziona l'attività programmatica, limitata al vaglio del 'parco progetti' e dei finanziamenti disponibili e assolutamente incapace di intercettare le dinamiche che determinano il fabbisogno;

la carenza di programmazione non consente l'individuazione degli obiettivi prioritari da raggiungere né la verifica dei risultati;

le disposizioni della legge regionale n. 60/84, che prevedeva la formazione delle anagrafi dell'utenza e il censimento degli alloggi pubblici con elaborazione elettronica dei dati, sono tuttora, in larga parte inapplicate;

la frammentaria gestione in tema di ERP ha determinato una distribuzione di alloggi pubblici non coerente rispetto alle esigenze del territorio, con la realizzazione di case popolari in piccoli centri nei quali l'andamento demografico e tutti gli indici economici dimostrano un progressivo spopolamento, mentre si accresce il disagio abitativo nelle grandi città;

ritenuto che:

sul totale di circa 61 mila alloggi pubblici, alla gestione dei 10 IACP siciliani (uno per provincia più quello di Acireale) sono affidati oltre 45 mila alloggi; oltre il 50% è concentrato nelle province di Palermo, Catania e Messina;

tale dato è quello risultante dopo la massiccia dismissione che, tra il 1994 e il 2003, ha consentito l'alienazione di quasi 20 mila alloggi con un ricavo di oltre 220 milioni di euro;

il ricavo delle vendite è stato destinato, per l'85% al ripiano dei passivi di bilancio degli istituti, mentre una percentuale molto bassa è stata reinvestita in nuove costruzioni o per l'acquisto di nuove aree edificabili;

ciò ha comportato un sostanziale depauperamento del patrimonio degli IACP, soprattutto perché il patrimonio residuo consiste in alloggi vetusti, o occupati abusivamente, o ad alto tasso di morosità, quindi sostanzialmente improduttivo;

la consolidata esposizione debitoria degli istituti ha trovato, pertanto, un ristoro solo momentaneo e, attualmente, la loro gestione presenta criticità di notevole rilievo;

la vigilanza sugli IACP è affidata all'Assessorato Lavori pubblici, ma l'autonomia riconosciuta agli istituti ha generato gestioni molto differenziate non sanzionabile in alcun modo per l'assenza di poteri sostitutivi da parte della Regione;

a titolo di esempio, si cita il caso dello IACP di Acireale che, a fronte di un canone mensile medio di euro 77, segnala alloggi il cui canone ammonta a 0,89 mensili;

appare preoccupante il fenomeno dell'occupazione senza titolo degli alloggi e della morosità nel pagamento dei canoni che gli istituti non sembrano in grado di fronteggiare;

a fine 2003, il 15% degli alloggi risultava occupato abusivamente, mentre la morosità complessiva per canoni scaduti ammontava a 148 milioni di euro;

tali realtà riguardano, in modo preponderante, le città di Palermo, Catania e Messina;

nell'indagine della Corte dei conti si segnala come 'non sembra che gli istituti prestino adeguata attenzione al fenomeno in questione';

infatti, le azioni esecutive per il recupero dei crediti scaduti o l'avvio di procedure stragiudiziali rappresentano un numero esiguo rispetto alle necessità;

riguardo le occupazioni abusive, su 9 mila casi, gli IACP hanno esperito azioni amministrative o giudiziarie solo raramente: solo 31 sono i procedimenti conclusi positivamente;

tali dati confermano che la gestione degli IACP è lontana dal raggiungimento dell'equilibrio tra costi e ricavi, pertanto deficitaria e poco incisiva rispetto ai fini istituzionali assegnati;

ciascun istituto è governato da un consiglio di amministrazione composto da 10 membri, un organismo plenario rispetto alla produttività, che andrebbe snellito nel quadro di una più generale riforma di tutto il settore di ERP;

considerato ancora che:

la costante diminuzione degli stanziamenti pubblici, statali e regionali, a favore di nuova edilizia residenziale pubblica, conseguente al venir meno della contribuzione GESCAL, ha generato un decremento nella realizzazione di nuovi alloggi e nel recupero di quelli esistenti, con il sostanziale abbandono delle politiche abitative nella nostra regione;

l'incontrollabile aumento dei canoni di locazione di edilizia privata, insieme con la progressiva perdita del potere di acquisto di salari e stipendi, sta determinando una tensione sociale di grande portata;

sono le fasce più deboli della popolazione a subirne gli effetti più pesanti, ma nemmeno il ceto medio può considerarsi immune dall'incidenza sempre più rilevante dei costi abitativi sul reddito della famiglia;

il fabbisogno, stimato in base alle richieste di inserimento nelle graduatorie comunali per l'assegnazione di alloggi, è di oltre 60 mila abitazioni;

ritenuto infine che:

secondo i rilievi della Corte dei conti, la legislazione regionale relativa all'assetto istituzionale nel settore è ormai obsoleta, essendo rimasta ferma a principi risalenti agli anni '70, mentre le altre regioni italiane hanno via via adeguato il quadro normativo di riferimento;

con l'ordine del giorno n. 20 approvato dall'ARS nella seduta n. 16 del 18 ottobre 2006 'Approvazione del DPEF per gli anni 2007-2011', si impegna il Governo della Regione ad avviare la riforma degli Istituti autonomi case popolari;

per sapere:

le cause dello stato di cose sopra descritto e quali provvedimenti intendano adottare per consentire una gestione integrata di tutti gli interventi e che renda più funzionale l'apparato pubblico preposto alla sua gestione;

se non ritengano indifferibile l'elaborazione di un programma di interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica adeguato al fabbisogno reale, reperendo risorse finanziarie, laddove possibile, anche attraverso la realizzazione di economie;

se non ritengano necessario procedere alla ricognizione dell'intero patrimonio di ERP e di tutti i dati attinenti alla sua gestione attraverso la progettazione e l'implementazione di un sistema informativo adeguato.» (213)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per fornire la risposta all'interrogazione.

GENTILE, assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione solleva una serie di criticità che coinvolgono l'intero sistema delle politiche abitative sul quale il sottoscritto, sin dalla data del suo insediamento, ha prestato particolare attenzione avviando le opportune iniziative volte ad acquisire una conoscenza complessiva della vicenda, anche attraverso incontri tenuti con gli uffici e con i Presidenti degli Istituti autonomi case popolari.

Da tali incontri è emerso che, pur essendo unanime l'esigenza di interventi immediati per rivitalizzare il sistema abitativo, le risorse economiche disponibili risultavano insufficienti a dare le risposte attese.

Nella superiore ottica, già in sede di documento di programmazione economico-finanziaria, su proposta del sottoscritto, alla politica abitativa è stata data quella centralità che la stessa merita, a fronte anche della nuova crisi economica che non consente ai bisognosi di realizzare o acquistare un immobile o di permettersi l'affitto di un immobile a causa degli elevati costi.

Tale centralità, naturalmente, per uno sviluppo complessivo, non può prescindere dall'apporto delle risorse provenienti dallo Stato, risorse che attualmente non sono state definite.

Nello stesso tempo, consapevoli che solo da un'azione congiunta dello Stato, della Regione, delle Prefetture, degli Istituti autonomi per le Case popolari e dei Comuni delle città metropolitane (Catania, Messina e Palermo) potrà conseguire efficacia il tentativo di ridurre il fenomeno delle occupazioni abusive e di morosità di lunga durata, si è ritenuto di dover avviare un tavolo di concertazione regionale volto a individuare solide e condivise iniziative da intraprendere per ridurre a dimensione programmabili le necessità del settore.

Circa la seconda richiesta dell'interrogazione è stato avviato in assessorato un monitoraggio con l'accertamento delle economie su interventi realizzati ed in corso di realizzazione con le risorse assegnate dallo Stato da utilizzare per orientarle principalmente per la realizzazione di interventi mirati alla valorizzazione del patrimonio di alloggi popolari di proprietà degli II.AA.CC.PP. e delle amministrazioni comunali, nel contempo, per perseguire il tentativo di contribuire a ridurre il degrado ambientale, con interventi mirati al mantenimento del patrimonio edilizio esistente, secondo le seguenti tipologie:

- completamento di interventi di costruzione di alloggi popolari non ultimati, con valutazione della convenienza economica alla loro ultimazione;
- realizzazione di opere di urbanizzazione primaria limitatamente a quelle necessarie per conseguire l'abitabilità di alloggi già realizzati;
- realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria, proporzionate alla potenziale aggregazione della popolazione residente nella zona PEEP;
- interventi di adattamento di alloggi popolari alle esigenze di assegnatari portatori di grave handicap o tra i componenti del nucleo familiare figura un portatore di grave handicap (al fine di assegnare adeguati alloggi ai disabili andrebbe anche valutata l'utilizzo della mobilità degli assegnatari).

Particolare attenzione è stata posta alle aree metropolitane della Sicilia (Catania, Messina, Palermo), laddove è più avvertito il disagio abitativo nonché il sostegno alla politica abitativa in generale attraverso il necessario coinvolgimento del capitale privato (imprese e cooperative edilizie) per supplire all'assenza di adeguate risorse.

Al riguardo, in ipotesi di decadenza delle dattate graduatorie in favore di imprese e cooperative edilizie, che di fatto cristallizzano tutte le risorse statali disponibili, la liberalizzazione delle risorse consentirebbe una disponibilità economica per poter orientare la spesa per la realizzazione immediata di nuovi alloggi di edilizia agevolata (si ipotizza uno stock di 5 mila alloggi nell'area metropolitana di Palermo, 4 mila in quella di Catania e 2 mila a Messina) al fine di ampliare l'offerta e ridurre generalmente o almeno frenare gli attuali elevati valori immobiliari, accompagnando tale programmazione con una serie di incontri e accordi di programma anche con le amministrazioni dei comuni interessati e con l'assessorato territorio per favorire il reperimento delle aree edificabili.

Per raggiungere l'obiettivo appena citato è stato elaborato un apposito disegno di legge che, entro breve termine, sarà trasmesso alla Giunta regionale, con il quale, tra l'altro, è prevista la cancellazione dalle graduatorie delle cooperative non in regola con la revisione ordinaria e le imprese sprovviste con la certificazione camerale con il nulla-osta antimafia nonché non in regola con la contribuzione previdenziale.

Inoltre, per completare il quadro del regime di aiuti in favore, prevalentemente, dei centri minori della Sicilia, si è predisposto un bando per il recupero dei centri storici, redatto ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale n. 1/2008, al momento in esame da parte della competente commissione parlamentare, nel quale sono privilegiate le iniziative di recupero ubicate nei centri minori.

Non meno rilevante per un più armonico sviluppo delle politiche abitative, si è modificato l'attuale assetto normativo che riguarda gli Istituti Autonomi per le Case Popolari. A tal fine, è già stato elaborato un apposito disegno di legge di riforma degli Istituti autonomi che sarà oggetto di riflessione con gli operatori del settore, i presidenti degli Istituti, le organizzazioni sindacali ed anche altri organi, per poi procedere, immediatamente, al relativo iter parlamentare.

In quella sede, e cioè nel nuovo disegno di legge legislativo, le criticità attualmente esistenti, sollevate dalla Corte dei Conti, trovano ampio superamento.

La riforma degli Istituti Autonomi Case Popolari, infatti, nel testo che è già stato elaborato dall'assessorato per i lavori pubblici e che sta per essere avviato nel cammino procedurale, prevede una serie di elementi innovativi, tra cui la creazione di un osservatorio regionale delle politiche abitative, la raccolta anagrafica dell'utenza che dovrebbe consentire, anche attraverso la trasformazione della natura giuridica degli Istituti, di avviare a soluzione le molteplici problematiche che, attualmente, affliggono il settore dell'edilizia residenziale pubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barbagallo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della buona volontà dell'Assessore, ma sappiamo che il problema della casa in Sicilia è estremamente importante. Sono necessari almeno 60 mila alloggi e non so se gli Istituti sono in grado di realizzare una politica per la casa, adeguata ai cittadini siciliani.

Vorrei ricordare che, con l'ordine del giorno numero 20 del 18 ottobre 2006, in occasione dell'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, è stato stabilito che la Regione avrebbe dovuto riformare o abolire gli Istituti Autonomi Case Popolari.

Non so se siamo in grado di rilanciarli, ma vi sono alcune criticità estremamente significative: basti pensare, ad esempio, all'eccesso di morosità o al fatto che l'85% delle somme che sono state incassate dalla dismissione del patrimonio si sono tutte orientate alla copertura del deficit senza una lira per investimenti.

Credo che, su questo argomento, il disegno di legge che l'assessore ha annunciato possa essere anche l'occasione per una verifica più puntuale delle politiche per la casa in Sicilia e, quindi, mi auguro che il Governo lo faccia camminare speditamente, con una corsia preferenziale.

Vorrei segnalare una situazione anomala. Ne approfitto per interloquire con l'assessore in ordine all'Istituto Autonomo Case Popolari di Catania, che si trova in gestione commissariale, per la quale ci sono valutazioni molto difformi da parte sia dei sindacati di categoria del Sicet, del Sunia, sia anche da parte di tanti rappresentanti istituzionali.

Mi auguro che l'Assessore attivi delle iniziative finalizzate al superamento della gestione commissariale, dato che noi viviamo una condizione particolare: i sei componenti che non si sono dimessi continuano ad operare, il commissario svolge attività e devono essere nominati altri tre componenti da parte del Presidente della Provincia.

Sarebbe giusto, quindi, anche sollecitare il ripristino degli organi democratici attraverso la nomina dei rappresentanti della Provincia che mancano.

Ritengo, pertanto, che la risposta all'interrogazione sia parzialmente soddisfacente, in relazione anche al fatto che l'Assessore ha annunciato la prossima presentazione di un disegno di legge di riordino complessivo della materia.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 37 «Notizie sulla gestione del personale del Consorzio Autostradale Siciliano (CAS)», a firma dell'onorevole Panarello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che il presidente del Consorzio autostrade siciliane (CAS), con proprie determinazioni ha affidato all'esterno la gestione degli uffici pensioni e appalti, determinando un ingiustificato aggravio di spese per l'ente;

considerato che:

tale decisione, inedita per il CAS, viene motivata dalla carenza di personale e dalla necessità di far funzionare gli uffici;

la carenza di personale è conseguenza della delibera n. 227/2008 del consiglio di amministrazione che ha rimosso il personale dai predetti uffici e li ha trasferiti ad altri incarichi;

sembrerebbe che la carenza di personale dei predetti uffici sia stata volutamente determinata per poter procedere, successivamente, all'affidamento di incarichi esterni;

la predetta delibera, contestata dal personale, e gli ordini di servizio conseguenti sono di dubbia legittimità in quanto emanati in violazione della legge n. 10/2000 che pone in capo ai dirigenti, e non agli amministratori, i compiti di organizzazione del personale;

il dirigente generale del CAS, nominato in ottemperanza ad un pronunciamento del TAR Catania del 19 ottobre 2008, non è stato messo, dal consiglio di amministrazione, in condizione di esercitare le funzioni;

è stato già effettuato uno sciopero del personale e permane uno stato di forte tensione tra i dipendenti che limita la funzionalità del CAS;

per conoscere:

se non ritengano utile promuovere una rigorosa ispezione sugli atti compiuti dal consiglio di amministrazione e dal presidente del CAS per valutarne la legittimità e l'efficacia in relazione all'obiettivo di migliorare la funzionalità e l'efficienza dell'azienda;

se non considerino opportuno sollecitare il CAS a sospendere in autotutela le delibere e le determinazioni sopra richiamate al fine di prevenire possibili danni erariali e di evitare un ulteriore aumento del contenzioso con il personale, con ricadute negative per le finanze del CAS;

se non valutino opportuno intervenire sugli organi del CAS per richiamarli ad un comportamento rispettoso dei diritti del personale e delle relazioni sindacali volti a superare la situazione caotica che si è determinata, condizione essenziale per risolvere i problemi di produttività e funzionalità del più importante ente di proprietà della Regione». (37)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

GENTILE, assessore per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo esercitati dall'Assessorato dei lavori pubblici nei confronti del Consorzio delle autostrade siciliane, sono state chieste al medesimo ente chiarimenti sulla delibera del Consiglio di amministrazione n. 227 del 12 settembre 2008, avente per oggetto il "Rilancio dell'Ente - Prima proposta operativa", anche in relazione a quanto rappresentato nell'interpellanza in questione. L'argomento, ad ogni modo, rientra nell'ambito dell'ispezione disposta nel mese di dicembre 2008, volta a verificare la legittimità di una serie di atti deliberativi adottati dal consorzio, tra cui anche la delibera in questione.

In verità, l'indagine ispettiva era stata avviata in precedenza e successivamente estesa, in seguito alla proposizione dell'interpellanza, anche alla delibera sopra citata.

Non appena saranno ultimati gli accertamenti ispettivi condotti da un'apposita commissione composta da tre funzionari, uno della Presidenza, uno del Bilancio e uno dei Lavori pubblici, potrà fornire notizie più dettagliate, sempre se richieste dall'onorevole che ha presentato l'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto che l'Assessore ha ritenuto opportuno accogliere la sollecitazione che avevo esposto nell'interpellanza di procedere ad un'ispezione.

Vorrei segnalare all'Assessore, tuttavia, che, nel frattempo, sono intervenuti ulteriori elementi di allarme per quanto riguarda la gestione del Consorzio, relativi ad una tensione vivissima con il personale, scaturita dalla delibera n. 227 del 2008, che in maniera del tutto inusuale viene assunta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e, quindi, in difformità alla legge 10 del 2000 che attribuisce ai dirigenti la responsabilità della riorganizzazione e dei trasferimenti del personale.

A parte questi aspetti, che sono richiamati nell'interpellanza, vorrei rappresentare all'Assessore che, con successivi atti parlamentari, ho chiesto il commissariamento del Consorzio, perché il modo reiterato di gestire il Consorzio, purtroppo, - modo che riguarda il personale ma che riguarda anche tante altre materie -, si accompagna ad un atteggiamento propagandistico del presidente dello stesso Consorzio per le Autostrade siciliane. Il quale - lo sottolineo - è un dirigente della Regione che riveste un importante incarico essendo capo di Gabinetto dell'Assessore per l'Agricoltura e, quindi, dovrebbe essere a conoscenza delle leggi che si applicano in Sicilia; ma temo che non abbia molto tempo da dedicare al Consorzio per le Autostrade siciliane, visto l'incarico oneroso che svolge presso l'Assessorato Agricoltura.

E' una campagna che può ritorcersi contro il principale ente di proprietà della Regione, ma, indirettamente, anche nei confronti del Governo della Regione. Ho ascoltato, infatti, alcune interviste televisive al presidente del Consorzio per le Autostrade siciliane, nel corso delle quali egli ha sostenuto che la manutenzione nell'autostrada Messina-Catania-Palermo non si è effettuata per anni e che le risorse destinate per legge alla manutenzione sono state utilizzate parzialmente. Sono notizie di reato che alimenteranno, da parte di tutti gli automobilisti che hanno avuto incidenti nel corso degli anni, richieste di risarcimento nei confronti del Consorzio, che è un ente della Regione, con tutti i riflessi economici che questo comporta.

Avere esternato tali dati credo che abbia alimentato anche un clima di insicurezza negli automobilisti, e ciò rende molto delicata la situazione.

Lo stesso è stato fatto per un presunto ammanco di dodici milioni di euro che la ditta Valenti avrebbe scoperto non si capisce come.

Segnalo questi elementi per sottolineare l'esigenza che da parte del Governo della Regione vi sia un'attenzione adeguata a quello che è, probabilmente, il principale ente di proprietà della Regione, che gestisce una struttura fondamentale per la viabilità in Sicilia e che merita di essere diretto da persone competenti, attente ed in grado di utilizzare adeguatamente le risorse, di rispettare rigorosamente le leggi e di costruire all'interno della struttura un clima che consenta di affrontare al meglio i problemi accumulatisi nel corso degli anni e che ora vengono al pettine.

Il fatto che l'ANAS abbia aperto un'istruttoria e voglia revocare la concessione al Consorzio per le Autostrade siciliane, prevista per legge, è un fatto di inaudita gravità rispetto al quale il Governo della Regione ha il dovere di intervenire per porre rimedio alla disastrosa situazione che si è determinata.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione n. 289 «Proroga dei termini per la realizzazione di programmi di edilizia agevolata convenzionata», a firma dell'onorevole Raia, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica «Industria»

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Industria».

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 75 «Provvedimenti a favore dell'estensione del regime delle agevolazioni pensionistiche di cui alla legge n. 247 del 2007 anche ai lavoratori siciliani», a firma degli onorevoli Donegani, Marziano e Panarello. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per la sanità, premesso che la legge n. 247/2007 riconosce ai lavoratori dipendenti delle imprese industriali che hanno lavorato in ambienti insalubri a stretto contatto con materiali altamente cancerogeni, come le fibre di amianto, la possibilità di accedere alle agevolazioni pensionistiche previste dalla legislazione nazionale, integrando con ulteriore documentazione i periodi di lavoro fino al mese di ottobre 2003;

rilevato che centinaia di lavoratori siciliani del settore sono stati esclusi dalle agevolazioni e che nessuna zona industriale è stata inserita negli elenchi degli atti di indirizzo del decreto ministeriale attuativo della legge, nonostante aree come quella di Priolo Gargallo siano state tra le prime ad essere dichiarate, con il decreto n. 468/2001, zone di interesse nazionale nel programma di bonifica e ripristino ambientale;

per sapere:

se il Presidente della Regione e gli Assessori competenti siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e non li ritengano altamente penalizzanti per i lavoratori siciliani interessati;

se non ritengano, quindi, di dovere intervenire con urgenza affinché sia immediatamente rivisto il decreto in questione con l'inserimento negli elenchi ministeriali dei siti industriali della Regione siciliana.» (75)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'industria, onorevole Gianni, per fornire la risposta.

GIANNI, *assessore per l'industria.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione a firma dell'onorevole Donegani ed altri, con la quale si chiede di estendere i

benefici già riconosciuti dalla legislazione nazionale con la legge n. 247 del 2007, pur riconoscendo che negli atti di indirizzo ministeriale non siano state inserite le aree siciliane, come quelle di Priolo Gargallo, come aree di interesse nazionale per bonifica e ripristino ambientale, è mio intendimento - alla luce del decreto del Ministero dell'ambiente n. 468 del 2001 - porre in essere ogni utile iniziativa al fine di consentire il godimento di benefici economici ai lavoratori esposti a materiali cancerogeni interessando le strutture ministeriali di competenza.

Inoltre, oltre a questo aspetto legato ai lavoratori, ho già interessato il Ministero del lavoro e il Ministero dello sviluppo economico perché possa vedere rapida attuazione il programma nazionale straordinario per il recupero economico-produttivo dei siti industriali inquinati già approvato dal CIPE nel 2008.

Infine, mi sono adoperato in prima persona per ottenere un incontro con il Ministro Sacconi per verificare la possibilità di modificare gli atti ministeriali attuativi della legge n. 247 e consentire così il godimento dei benefici pensionistici anche ai lavoratori siciliani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donegani per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

DONEGANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ritengo parzialmente soddisfatto della risposta dell'Assessore per l'industria. Però devo fare alcune precisazioni perché questa interrogazione è stata presentata dal sottoscritto e dai colleghi Marziano, Panarello e Marinello molti mesi fa.

Rispetto a questa interrogazione, il problema che gli interroganti avevano rappresentato era in riferimento ad alcune risposte ora fornite dall'Assessore, in relazione al non riconoscimento, da parte del Governo nazionale e, in particolare, del Ministero competente, ai lavoratori siciliani - unici esclusi - del beneficio pensionistico alla data del 2003, poi prorogata al 15 giugno 2005, atto che noi abbiamo ritenuto essere gravissimo per la Sicilia.

Il Governatore Lombardo, tra l'altro, a Gela ma anche in altre realtà siciliane, proprio nel periodo della campagna elettorale, aveva detto espressamente, a difesa dei lavoratori e dei cittadini di quella realtà, che andavano riconosciuti tutti i benefici ai lavoratori per i danni da inquinamento ambientale.

Gela, Priolo e Milazzo, tre grosse realtà a rischio ambientale, ed i lavoratori che sono stati sottoposti a rischio amianto, venivano esclusi dalla rappresentanza politica a livello nazionale di cui è espressione lo stesso Governo regionale.

Ecco perché non mi reputo soddisfatto dell'atteggiamento del Governatore della Sicilia, onorevole Lombardo, e degli slogan che ha lanciato e della poca concretizzazione degli stessi nella fase della sua esperienza governativa; al contrario, mi ritengo soddisfatto della risposta fornita dall'assessore Gianni, che si impegna a portare avanti le motivazioni a favore non degli interroganti, ma a favore dei siciliani che hanno vissuto e vivono drammi reali e seri in Sicilia per la salute propria e dei loro familiari.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 139 «Interventi per valorizzare il procedimento di lavorazione della kainite», a firma dell'onorevole Panepinto. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la procedura di dismissione della quota societaria, di proprietà della Regione, dell'Italkali sembra bloccata per ragioni che non è dato sapere;

nella XIV legislatura le Commissioni legislative permanenti dell'Assemblea regionale siciliana 'Bilancio e programmazione' e 'Attività Produttive' hanno avuto modo di udire la parte privata

dell'Italkali relativamente al piano industriale sull'estrazione della kainite nella miniera di Realmonte, in provincia di Agrigento;

talé piano industriale prevede circa 300 nuovi addetti, direttamente impegnati nell'estrazione della kainite;

visto che:

l'impianto sperimentale per la coltivazione della kainite, concretizzato in collaborazione col CNR a seguito di un intervento finanziario di circa 2 milioni e 700 mila euro da parte del Ministero per le attività produttive (novembre 2002), ha dato esito positivo;

il progetto di sviluppo era stato indicato, oltre che dall'Italkali, anche da un decreto dell'Assessore regionale *pro tempore*, datato 18 maggio 2001, ma che da allora nulla è stato concretamente fatto e che sette anni sono trascorsi senza che si procedesse alla dismissione e vendita del pacchetto azionario regionale ad acquirente che intenda partecipare allo sviluppo del progetto kainite;

premesso, altresì, che nell'anno 2007, per diverse settimane, è stata sospesa l'estrazione del sale, per mancanza di neve nel centro e nel nord Italia, determinandosi uno stato di crisi occupazionale per i lavoratori dell'Italkali così come per i dipendenti delle cooperative;

considerato che la provincia di Agrigento, più di altri territori siciliani, vive una crisi occupazionale drammatica con migliaia di giovani che silenziosamente emigrano mentre in loco cresce la povertà;

per sapere:

se non ritengano necessario e urgente definire l'atteggiamento della Regione in merito alla dismissione del suo pacchetto azionario, per consentire a una società interamente privatizzata di sviluppare il progetto di valorizzazione della kainite;

se, in alternativa, ritenga necessario e urgente attivare la Regione nella qualità di socio azionista per avviare subito il passaggio dalla fase sperimentale a quella di progetto e industriale della produzione di kainite.» (139)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'industria per fornire la risposta.

GIANNI, *assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si premette che il sottoscritto ritiene che il Progetto per lo sfruttamento della kainite nella miniera di Realmonte per la produzione di concime e la coltivazione con metodi biologici possa costituire sicuramente una valida e tempestiva risposta alla grave crisi occupazionale ed economica della provincia di Agrigento e della Sicilia.

Per tale ragione si premette ancora che ho già provveduto, a seguito del dibattito avvenuto il 28 novembre scorso presso la terza Commissione, ad inoltrare un'apposita istanza al commissario dell'Ente Minerario Siciliano con la quale si chiede un riscontro urgente circa la possibilità di attuare il progetto di che trattasi al fine, tra l'altro, di evitare la perdita del contributo ministeriale di 850 mila euro già destinato per la suddetta iniziativa.

A seguito dell'interrogazione a firma dell'onorevole Panepinto, con la quale si entra nel merito della dismissione del pacchetto azionario di proprietà della Regione siciliana, da una verifica degli atti in possesso dell'assessorato di mia competenza ho il dovere di rappresentare che l'atto di

proposta di accordo di programma presentato da Italkali sarebbe dovuto essere riformulato per essere conforme alle previsioni dettate dal Ministero delle attività produttive, a seguito dell'intervento finanziario del 2002.

La stessa Italkali aveva chiesto la concessione demaniale di un'area nel comune di Porto Empedocle, il cui ottenimento doveva ritenersi quale presupposto indispensabile per avviare il procedimento di finanziamento del progetto da parte del Ministero delle Attività Produttive.

Gli uffici della Regione per valutare l'impatto socio-economico del progetto in questione avrebbero dovuto effettuare un'analisi costi/benefici tra il progetto in argomento e quello riguardante l'esecuzione del salinodotto oggetto della normativa di cui alla legge regionale n. 8 del 1998.

Dall'esame, inoltre, di una nota inviata dall'Italkali al liquidatore EMS, nel 4/1/2008, con la quale l'Italkali rispondeva alla richiesta di un aggiornamento sullo stato di attuazione del progetto in questione si evince che *“E’ stato elaborato un progetto di massima dell’impianto prevedendone l’ubicazione nell’area demaniale adiacente di Porto Empedocle, è tuttavia imprevedibile quando l’iniziativa potrà essere realizzata in quanto l’area demaniale pur essendo utilizzata risulta non disponibile perché contesa tra la capitaneria di Porto Empedocle e il consorzio ASI di Agrigento,”* sulla quale siamo intervenuti e stiamo vedendo di trovare una soluzione.

In sintesi, le comunicazioni forniti dagli amministratori confermano che non appare attuale o immediata la realizzazione del progetto; anzi, i tempi dell'avvio per la realizzazione appaiono imprevedibili mancando allo stato il terreno individuato per l'ubicazione dell'impianto.

Contestualmente alle questioni legate a quanto sopra indicato, si è palesata anche la problematica della ricapitalizzazione della società Italkali, quantificata nella misura di 1 milione e 400 mila euro, così come emerso in sede di dibattito in terza Commissione, sempre in data 28 novembre 2008.

A tal proposito, pur condividendo le risultanze cui è pervenuta la terza Commissione, ho il dovere di rappresentare che da comunicazioni fatte pervenire dagli amministratori della società, né la relazione sulla situazione patrimoniale infrannuale né la relazione al bilancio della società nel 2007, presentata per l'assemblea del giugno 2008, hanno evidenziato o sollecitato la ricapitalizzazione.

Inoltre, in seguito, come da comunicazione intercorsa, la proposta di aumento di capitale, inserita all'ordine del giorno dell'assemblea del 29 ottobre scorso, non è stata in alcun modo posta dagli amministratori in relazione alla realizzazione del progetto Kainite.

Decisivo al riguardo è quanto viene attestato nel verbale d'assemblea, *“la proposta di aumentare il capitale sociale è rimessa alle prudenziali valutazioni degli azionisti ai quali spetta di raggiungere il necessario accordo sulla entità e sulle modalità degli apporti che servono a riequilibrare la gestione corrente attraverso una sostanziale riduzione delle passività verso fornitori e banche”*. Si aggiunge ancora nella relazione che *“il livello di indebitamento raggiunto rende necessario che l’ammontare delle perdite sia reintegrato”*.

Rimane da chiarire la discordanza tra quanto sembrava emergere dall'audizione del 28 ottobre presso la terza Commissione dell'ARS e il riscontro assembleare. In quella circostanza, infatti, i rappresentanti dell'Italkali hanno messo in relazione il richiesto aumento di capitale con l'esigenza di investimenti legati alla realizzazione del progetto Kainite, mentre nella realizzazione degli amministratori del 29 ottobre, emerge che la proposta di aumento di capitale è giustificata da esigenza di ripianamento di debiti.

Inoltre i tempi di avvio della realizzazione del progetto Kainite, per stessa ammissione degli amministratori, sono ad oggi “imprevedibili”.

A tal proposito, il commissario liquidatore dell'EMS comunica, con un'apposita relazione, quanto segue: *“Sia consentito sottolineare che la posizione assunta da EMS (Ente minerario siciliano) nel corso degli ultimi anni smentisce drasticamente l’assunto degli amministratori Italkali secondo cui proprio la presenza dell’azionista pubblico determinerebbe una paralisi nell'iniziative e negli investimenti dell’Italkali e sarebbe da ostacolo ad esigenze di ricapitalizzazione. Al contrario l’ente ha sempre ritenuto prioritari gli interessi di sviluppo dell’Italkali e pertanto meritevoli di*

accoglimento le proposte di ricapitalizzazione, purchè, ovviamente, tale ricapitalizzazione avvenisse secondo modalità conforme all'interesse della società Italkali e dell'azionista pubblico”.

Occorre precisare che la dismissione del pacchetto dell’Ente minerario siciliano in Italkali è stato oggetto di diverse iniziative da parte del Governo regionale a partire dal 2000.

Sono state avviate, infatti, differenti procedure di dismissione adottando, di volta in volta, tutti i metodi previsti dalla vigente legislazione regionale ma sempre con esito negativo.

La Giunta di Governo, per ultimo, con la delibera 81 del 9 marzo 2007, avente ad oggetto procedure di dismissione della quota EMS in Italkali, nel tentativo di sperimentare un nuovo percorso, ha conferito mandato all’Assessore regionale per l’industria di attivare il commissario liquidatore per l’avvio dei necessari percorsi procedurali volti all’inserimento nello statuto della clausola di recesso convenzionale, a condizione che la determinazione del valore di liquidazione operata dal consiglio di amministrazione di Italkali S.p.a. fosse rispondente al prezzo di 15 milioni di euro.

Infine, con nota del settembre 2008, il commissario liquidatore, nel rappresentare l’esito negativo della procedura seguita per la modifica statutaria, di cui alla sopra citata delibera di Giunta, avanzava proposte al fine di trasferire il patrimonio della Regione dei beni a partecipazione degli enti economici regionali non suscettibili di dismissione.

Tale proposta, considerata la rilevanza socio-economica che riveste ed in considerazione delle refluenze di carattere strategico che tale scelta comporta, è attualmente all’esame da parte del Governo della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Panepinto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall’Assessore.

PANEINTO. Onorevole Assessore, la ringrazio non solo per il contenuto della risposta ma perché ha messo mano ad una vicenda che già per il tempo impiegato per l’illustrazione è complessa e complicata, e che chiaramente presenta difficoltà, anche per come è stata rappresentata da lei e considerati i ricorsi al TAR; mi sorprende questa non prevedibilità dei tempi di avvio del progetto per l’estrazione della kainite che è legata anche alla difficoltà di reperire l’area demaniale contesa tra la Capitaneria di Porto e l’area ASI.

La prego di continuare ad insistere sulla vicenda testé illustrata, come bene lei ha fatto avviando le procedure per la costruzione del rigassificatore di Porto Empedocle perché, se si aggiunge questo tassello importante, quell’area diventerebbe oggetto di una ripresa economica complessiva rispetto anche alla possibilità di drenare il porto di Porto Empedocle.

Pertanto, nel ringraziarla per la risposta, la invito a convocare un’apposita conferenza di servizi dove siano rappresentati la Capitaneria di Porto, l’ASI e il comune di Porto Empedocle e, soprattutto, il comune di Realmonte con la presenza del commissario liquidatore, al fine di stabilire con il *business plan* ed un crono-programma i tempi per l’estrazione della kainite, anche per verificare che quello che è stato annunciato in tanti incontri nelle commissioni legislative competenti possa essere sostanziato con un piano industriale vero e proprio.

Dai dati forniti sia in seconda che in terza Commissione i tecnici di parte privata hanno sempre illustrato un piano per l’assunzione di almeno trecento unità lavorative in maniera diretta. E’ inutile sottolineare, in tempi così difficili, cosa significa immaginare trecento nuove unità lavorative da immettere nel processo complessivo che vede coinvolta tutta quella parte della provincia di Agrigento, con il rigassificatore, e creare le condizioni per rimettere in moto un’economia che definire ferma è un eufemismo, ormai è in coma profondo.

Mi dichiaro, pertanto, soddisfatto della risposta fornita dall’Assessore.

GIANNI, assessore per l’Industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI, *assessore per l'industria*. Voglio accogliere la proposta dell'onorevole Panepinto ed aggiungerla alla mia, già in Giunta di Governo, per riportare nella disponibilità del Governo tutta la questione dell'Italkali, superando anche il commissario.

Mi farò carico di indire una conferenza di servizio per procedere rapidamente alla soluzione del caso.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 153 «Misure per il rilancio produttivo dell'ISI S.r.l.», a firma dell'onorevole Marziano. Ne do lettura:

«*All'Assessore per l'industria*, premesso che cinque anni fa, dopo un lungo percorso di crisi industriale che aveva avuto anche risvolti giudiziari e coinvolto la Siciliana Imballaggi e la IPC, nasceva la ISI s.r.l. che usufruiva del personale delle due aziende dismesse, prelevato dalle liste di mobilità e quindi beneficiario degli sgravi fiscali e previdenziali previsti dalla legge;

visto che nei primi anni di attività, anche grazie all'utilizzo di tali sgravi, l'attività dell'azienda sembrava in forte crescita e che invece, esaurita detta fase, l'azienda dichiarava la necessità di procedere al licenziamento di una parte consistente del personale ed avviava una prima procedura di mobilità già nel 2007, procedura poi ritirata senza alcun licenziamento;

considerato che la possibilità di fare ricorso alla CIGO (cassa integrazione guadagni ordinaria) non è stata ritenuta possibile per mancanza di requisiti, essendo l'azienda in regime di mono committenza, e che perciò l'azienda ha operato in questi giorni, senza tenere in alcuna considerazione le proposte delle organizzazioni sindacali di categoria ed aziendali, il licenziamento di sei lavoratori, tra cui un delegato sindacale, e che tale riduzione di personale fa pensare ad altri ulteriori tagli ed al definitivo ritiro dal mercato;

ritenuto invece che, prendendo in considerazione le proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali anche in un apposito incontro presso la prefettura, disertato in modo sprezzante dal rappresentante aziendale, si potrebbero evitare i licenziamenti ricorrendo cioè:

1. all'utilizzo di una banca ore dove accumulare le ore di lavoro straordinario successivamente utilizzabili per coprire i periodi di calo produttivo;

2. alla programmazione della produzione, prevedendo una riduzione di lavoro a turno (contratto di solidarietà) che, senza aggravio economico per l'azienda, permetterebbe il rientro dei 6 licenziati;

considerato inoltre che si tratta di azienda, la ISI, che ha beneficiato, come quelle da cui ha tratto origine (Siciliana Imballaggi e IPC), di consistenti risorse pubbliche a titolo di sgravi fiscali e previdenziali e la cui cattiva gestione potrebbe portare, come nel caso delle due aziende madri, ad ulteriori licenziamenti, al ridimensionamento dell'apparato produttivo, se non addirittura al fallimento;

per sapere quali misure intenda adottare e se non ritenga:

1. di doversi attivare nei confronti dell'impresa ISI per farla recedere dalle sue decisioni di licenziamento;

2. di attivare un tavolo di incontro presso la prefettura di Siracusa con lo scopo di evitare i licenziamenti e porre in essere, invece, le condizioni per il rilancio dell'attività produttiva.» (153)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'industria per rispondere all'interrogazione.

GIANNI, assessore per l'industria. Da un approfondimento svolto presso gli Uffici dell'Assessorato Industria non risulta che la ISI abbia mai richiesto alcun tipo di agevolazione per l'attività che espleta né risulta che abbia mai fruito di contributo o finanziamento. Condividendo il disagio dei lavoratori, e delle rispettive famiglie, oggetto di licenziamento, mi sono preoccupato di incontrare i lavoratori, come l'onorevole interrogante Marziano sa, per conoscere i possibili percorsi da attivare per dare soluzione alla problematica in oggetto.

Inoltre, ho già convocato e mi sono attivato in tal senso, per incontrare il 2 febbraio, alle ore 12, presso l'ASI di Siracusa, il presidente dell'ISI per intraprendere tutte le iniziative possibili volte al rilancio produttivo, quale ad esempio la possibilità di attivare un tavolo tecnico che, in coerenza con l'attuale legislazione nazionale e comunitaria in materia, possa risolvere favorevolmente le problematiche delle imprese definite in difficoltà, inclusa quindi la ISI S.r.l..

Al contempo, in ordine alle problematiche inerenti le imprese in difficoltà, il Governo nazionale, attraverso le commissioni tecniche e politiche della Conferenza dei Presidenti cui ho partecipato personalmente, ha affrontato ed analizzato tutta una serie di misure finalizzate ad aiutare quelle imprese che non sono in grado con le proprie risorse di contenere le perdite legate alla crisi economica che in assenza di un intervento esterno dell'autorità pubblica sarebbero condotte al collasso economico.

E' stato discusso, nello specifico, l'utilizzo di un fondo al quale le imprese in difficoltà possono accedere. Gli aiuti potranno riguardare la ristrutturazione o un sostegno finanziario temporaneo e reversibile, della durata di sei mesi, entro il quale bisognerà elaborare un piano di ristrutturazione o di liquidazione. Ovviamente, tutto dovrà essere coerente con il dettato del Regolamento comunitario C 244 del 2004.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

MARZIANO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Assessore per l'impegno profuso in questa vicenda e mi dichiaro soddisfatto della risposta. Ma aspetto di conoscere l'esito dell'incontro del prossimo 2 febbraio perché, ancorché dalla documentazione non risulta che la ISI abbia usufruito di numerosi contributi pubblici, essa è figlia di un sistema di 'scatole cinesi' per cui dal fallimento della 'Alba Imballaggi Sud', azienda che produceva le cassette per l'agricoltura, si è arrivati - per un percorso di filiazione di aziende - all'attuale ISI.

Poiché ci sono le condizioni per la ripresa produttiva dell'azienda - è chiaro che non si può intervenire sui problemi produttivi in questo modo - e poiché da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori sono state avanzate proposte tendenti a risolvere il problema del riassorbimento di questi sei lavoratori, esprimerò un giudizio sul risultato dell'incontro - non appena questo si terrà -, oltre che un apprezzamento per quanto l'Assessore ha ritenuto di fare.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 167 «Iniziative per favorire la titolarità della gestione di quanto già progettato per il Punto Franco previsto dalla legge n. 191 del 1951», a firma dell'onorevole Picciolo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che nel 1951 (legge n. 191) è stato istituito a Messina il Punto Franco, demandando al Ministero delle Finanze la verifica dei requisiti e l'emanazione dei relativi regolamenti;

ricordato che la Regione siciliana istituì nel 1953 l'Ente autonomo porto di Messina per la gestione del Punto Franco ma che la nascita della Comunità Europea prima e dell'Autorità portuale in ultimo ne hanno ritardato la realizzazione;

visto che, permanendo in vigore la legge n. 191 del 1951, l'istituzione del Punto franco di Messina si colloca anteriormente al 1973 e quindi può beneficiare di condizioni negate ad altri punti franchi, diventando un vero polo di attrazione per le imprese e per gli operatori nel Mediterraneo e, in particolare, del nord Africa;

considerato che, nonostante la volontà e capacità propositiva dell'Ente porto, il carattere pletorico degli organismi hanno finito col rendere ingestibile tale ente fino alla determinazione del Governo regionale di commissariarlo e sopprimerlo, sostituendolo con l'Autorità portuale, quale ente programmatore dell'area portuale, ma con l'indesiderato effetto collaterale di fare sparire il Punto Franco insieme con il suo riferimento istituzionale;

ricordato ancora che nel dicembre del 2007 l'MPA, movimento politico ispirato dall'on. Lombardo, ha raccolto le firme in piazza a Messina contro la soppressione del Punto franco;

ricordato, altresì, che con la Finanziaria 2007 è stata prevista l'istituzione delle zone franche (ZFU) in aree urbane con più di 30.000 abitanti, assicurando sgravi fiscali e agevolazioni alle piccole e micro-imprese, con lo scopo di contrastare fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l'integrazione socio-culturale della popolazione che abita in quartieri e circoscrizioni della città caratterizzati da grave degrado urbano e sociale;

rilevato che Messina, nonostante fosse stata segnalata tra le aree che potevano beneficiare dei fondi previsti per le ZFU, non è stata ritenuta idonea dal Ministero per lo sviluppo economico e, dunque, non rientra tra le prescelte (solo 3 in Sicilia: Catania, Gela, Erice);

ritenuto che con questo ultimo atto la città di Messina subisce, oltre il danno della perdita del Punto Franco, anche la beffa della mancata inclusione tra le città destinatarie di fondi per l'attivazione di una zona franca urbana (ZFU);

considerato che è indispensabile mantenere in vita almeno il vecchio Punto franco, così come previsto e delineato con la legge n. 191 del 1951;

per sapere se non intendano procedere allo snellimento del consiglio dell'Ente porto, portandolo a un massimo di tre componenti e ripristinare in *bonis* l'Ente porto o, in alternativa, verificare un passaggio tra Ente porto e Autorità portuale che faccia transitare dall'Ente all'Autorità portuale la titolarità nel gestire quanto già definito e progettato per il Punto Franco previsto dalla legge n. 191 del 1951;

come intendano intensificare i rapporti istituzionali con i grandi gruppi economici che vogliono investire sul Punto franco.» (167)

Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'industria per rispondere all'interrogazione.

GIANNI, assessore per l'industria. Signor Presidente, prima di rispondere a quest'ultima interrogazione, testé letta, vorrei aggiungere qualcosa riguardo alla precedente interrogazione a firma dell'onorevole Marziano che invito ad essere presente, lunedì 2 febbraio, alle ore 12.00, alla riunione con i colleghi all'ASI di Siracusa.

Per quanto riguarda la questione rappresentata dall'onorevole Picciolo, si fa presente che in data 10 novembre 1953, con decreto del Presidente della Regione, fu costituito l'Ente autonomo portuale di Messina; istituito - articolo 8 della legge 15 marzo 1951, n. 191 - con la specifica finalità di provvedere all'amministrazione ed alla gestione del Punto Franco.

Nel 1951 il legislatore, pur istituendo formalmente una zona franca e delimitandone l'estensione, subordinò l'effettiva applicazione del regime di punto franco al riconoscimento della sussistenza delle condizioni operative, da effettuarsi mediante apposito provvedimento del Ministero delle Finanze; provvedimento che, tuttavia, non è stato mai emanato, e sono trascorsi oltre cinquant'anni.

Per tale ragione, condivido con l'onorevole interrogante la necessità di mantenere il Punto Franco, secondo quanto stabilito dalla legge n. 191 del 1951.

In merito alla richiesta formulata dall'onorevole Picciolo, relativa allo snellimento del consiglio dell'ente, comunico che la Giunta di Governo, con delibera n. 175 del 22 luglio del 2008, ha dato mandato all'Assessore per l'industria di procedere alla liquidazione dell'Ente Autonomo Portuale di Messina, e non del Punto Franco.

In ossequio a quanto disposto nella citata delibera, ho predisposto una nota indirizzata alla Giunta di Governo contenente la proposta di liquidazione dell'Ente, per l'emissione del relativo provvedimento presidenziale di liquidazione e nomina del liquidatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picciolo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

PICCIOLI. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta e del chiarimento fornитomi, ribadendo la necessità, per la città di Messina, di usufruire del Punto Franco che, come bene ha fatto notare anche l'Assessore, da oltre cinquant'anni giace inevaso relativamente all'Autorità portuale competente.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 190 «Notizie sul rispetto dei principi di trasparenza nella procedura concorsuale bandita dall'autorità portuale di Augusta (SR)», a firma dell'onorevole De Benedictis. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che:

nell'ottobre del 2007 sono stati pubblicati numerosi bandi per il reclutamento di personale da assumere da parte di una 'importante azienda operante nel settore Trasporti - marittimo';

sotto la dizione 'importante azienda operante nel settore Trasporti - Marittimo' si celava in realtà, da quanto si è appreso dalla stampa, l'autorità portuale di Augusta (SR);

recentemente, il commissario straordinario dell'autorità portuale ha provveduto all'assunzione di 11 figure professionali selezionate sulla base del citato bando di due anni addietro;

oltre a dubbi di trasparenza, tale assunzione di personale non sembra rientrare fra i compiti del commissario straordinario che al momento presiede l'autorità portuale di Augusta;

per sapere quali iniziative intendano adottare per accertare la trasparenza della procedura adottata ed impedire il consolidarsi di illegittimità che ne dovessero eventualmente derivare». (190)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per fornire la risposta.

GIANNI, assessore per l'industria. Si fa presente che le autorità portuali sono state istituite con legge 28 gennaio 1994, n. 84. Successivamente, ai sensi dell'articolo 6, comma 8, della stessa legge, con decreti del Presidente della Repubblica e su proposta dell'allora Ministro dei trasporti e della navigazione, sono state istituite ulteriori autorità portuali tra cui quella di Augusta (DPR del 12 aprile 2001).

Stante quanto precede, trattandosi di Enti istituiti e regolati con leggi dello Stato e controllati dal Ministero delle infrastrutture e trasporti, l'Assessorato per l'industria non risulta, in alcun modo, competente in materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Benedictis per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, non c'è partita! Si è dichiarato incompetente in materia, ne prendo atto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 222 «Interventi per far fronte ai gravi incidenti verificatisi negli stabilimenti petrolchimici siti nei comuni di Gela (CL) e Priolo-Siracusa», a firma degli onorevoli Donegani ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che gravi incidenti si sono verificati nei giorni scorsi all'interno degli impianti di raffineria presso gli stabilimenti petrolchimici di Gela e Priolo, causando gravi intossicazioni a 20 operai a Gela e a circa 18 operai a Priolo;

considerato che:

la fuoriuscita di gas ha prodotto un notevole inquinamento atmosferico causando forti malori alle vie respiratorie a numerosi cittadini, i quali hanno intasato i rispettivi pronto soccorso per ricorrere alle immediate cure;

i siti industriali di Gela, Priolo-Siracusa e Milazzo producono delle emissioni che provocano un alto tasso di incidenza sullo stato di salute sia delle maestranze che operano all'interno degli stessi stabilimenti petrolchimici, sia della popolazione residente, pregiudicandone, come più volte è accaduto e accade, la qualità della vita;

tenuto conto che, nonostante gli investimenti (evidentemente modesti) operati dall'ENI e dalle altre grandi aziende presenti (ERG) in ordine alla messa in sicurezza degli impianti e sull'abbattimento del tasso d'inquinamento dagli stessi prodotti, queste non risultano aver ottenuto gli standard ottimali previsti;

per sapere:

se non considerino grave e preoccupante la situazione determinatasi nei comuni di Gela e Priolo-Siracusa a causa degli incidenti verificatesi negli stabilimenti petrolchimici;

se siano state individuate le responsabilità e avviate le diffide, previste dalla legge, nei confronti delle direzioni degli stessi siti industriali;

se non valutino opportuno intervenire urgentemente per costituire un comitato tecnico con i referenti territoriali, tecnici e istituzionali dei siti industriali più esposti a rischio ambientale, al fine di garantire una maggiore sicurezza ai lavoratori che operano all'interno degli impianti di produzione petrolchimica e la salute a tutti i cittadini residenti». (222)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per fornire la risposta.

GIANNI, *assessore per l'Industria*. In relazione all'interrogazione numero 222 comunico che, nel condividere le preoccupazioni e le proposte richieste, è intendimento dell'attuale Governo avviare una procedura di concertazione tra tutte le Autorità competenti in merito alle problematiche relative alla sicurezza negli stabilimenti petrolchimici siti nei comuni di Priolo, Merilli, Gela e Siracusa.

Come sicuramente è noto alle SS. LL., tali problematiche, che pur essendo trattate all'interno della Regione a diverso titolo da diversi assessorati, di fatto risultano di competenza dell'Autorità statale.

Ciò nonostante, in considerazione della rilevanza della problematica oggetto dell'atto ispettivo, mi sono fatto carico di porre in essere un'iniziativa volta all'istituzione di un tavolo tecnico permanente interassessoriale, che mi auguro sia in grado di dare a breve un valido contributo per le possibili soluzioni che il caso necessita, e le cui risultanze mi farò carico di far pervenire in forma scritta, all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MARZIANO. Signor Presidente, in effetti, la richiesta che facevamo era proprio questa e non quella di aggiungere un Comitato, un ulteriore orpello a livello di controllo, ma di avviare in un preciso tavolo tecnico, una verifica di alcune delle condizioni che esistono nelle due aree industriali poiché, spesso, dopo incidenti di questa rilevanza e di questa natura, molte imprese lamentano la mancanza di autorizzazioni per fare interventi di bonifica e di risanamento.

Per quanto ci riguarda, è chiaro che in presenza di richieste da parte delle imprese di interventi di bonifica e risanamento bisogna fare di tutto perché le autorizzazioni siano quanto più rapide possibili; ma un tavolo di quella natura può accertare, invece, se esistono responsabilità colpevoli da parte delle aziende ed in questo caso bisogna procedere, al di là delle competenze rigide, alla individuazione delle responsabilità, dei responsabili ed alla loro messa in mora.

Quindi, se il tavolo tecnico verrà effettivamente messo in campo nell'arco di pochi giorni, penso di poter dire, insieme all'onorevole Donegani, che ci dichiariamo soddisfatti.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 321 «Dissesto finanziario del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Caltanissetta», a firma dell'onorevole Donegani. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che:

il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Caltanissetta, essendo un ente di diritto pubblico non economico, è sottoposto a vigilanza della Regione siciliana, attraverso l'Assessorato Industria;

l'attività dell'ente si esplica attraverso un proprio bilancio di previsione che viene sottoposto per l'approvazione Assessorato Industria e che, sulla base di tale bilancio di previsione, l'Assessorato eroga un contributo annuo (detto contributo di funzionamento) in due rate;

considerato che la sezione riguardante le entrate correnti per il consorzio con riferimento all'esercizio 2008 è suddivisa in:

- contributo di funzionamento ex art. 29 lett. B euro 1.187.440,00
- contributi in c/esercizio degli associati euro 300.000,00
- locazione rustici industriali euro 200.000,00
- contributo gestione infrastrutture imprese insediate euro 545.000,00

Totali entrate correnti euro 2.232.440,00

la sezione riguardante le uscite correnti del consorzio per l'esercizio 2008 è in sintesi suddivisa nelle seguenti voci:

- stipendi personale, pensioni a carico ente e oneri riflessi euro 1.798.175,00
- spese per funzionamento generale uffici euro 991.000,00
- spese per servizi erogati alle ditte euro 350.000,00

Totali uscite correnti euro 3.139.175,83

considerato, altresì, che:

rispetto ai dati delle tabelle sopra riportate si può evidenziare che le spese dovute ai servizi erogati alle ditte dovrebbero essere coperte in parte dalle aziende fruitorie e in parte dal contributo dell'Assessorato Industria, si può dedurre in linea di massima che le due voci di bilancio dovrebbero tendere al pareggio;

le rimanenti spese dovute al costo del personale e al mantenimento della struttura debbono necessariamente essere coperte dal contributo di funzionamento erogato dall'Assessorato Industria, dalle quote degli associati e dalle entrate diverse. Queste ultime essendo fisse non possono essere oggetto di modifica; anzi nel corso degli anni vanno diminuendo;

il contributo di funzionamento erogato dall'Assessorato all'Industria copre solo il 66,02% del costo del personale. Tali spese, pertanto, dovrebbero trovare copertura con le entrate diverse. Si precisa, al riguardo, che la sezione entrate del bilancio del consorzio, negli ultimi anni, evidenzia l'impossibilità di non andare oltre l'appena copertura delle spese obbligatorie;

ritenuto che la grave crisi in cui versa il consorzio non è solo dovuta a questi problemi di carattere strutturale, comuni verosimilmente anche ad altri consorzi siciliani, ma anche ad altri fattori contingenti verificatesi negli ultimi anni nel consorzio ASI di Caltanissetta. Nel 2007 sono stati collocati in quiescenza due dipendenti, ai quali sono state liquidate indennità di fine

rapporto pari a euro 420.783,95. Complessivamente, negli anni precedenti sono stati erogati, per anticipazioni di buonuscita euro 831.565,43. Tali indennità, come è noto, vengono accantonate annualmente solo in termini di competenza, per precise disposizioni della Regione; senza avere mai effettuato un accantonamento di cassa. Per tali liquidazioni il consorzio ha dovuto attingere alle proprie disponibilità di cassa, non avendo mai ricevuto alcun contributo specifico per tali pagamenti. Tale situazione ha determinato che, a fronte di un accantonamento (residui passivi) di euro 384.215,39, la buonuscita maturata ammonta ad euro 1.180.340,32, con debito che non trova copertura di euro 796.124,93;

per ultimo, si segnala la situazione di sofferenza in cui versano diversi dei crediti del consorzio per i quali sono in corso procedure di sfratto e di recupero somme per un totale di euro 191.438,00 e per i quali rimangono incerti i tempi di recupero;

constatato che:

allo stato dell'arte, il consorzio rispetto al periodo di grave crisi finanziaria che sta attraversando, da oggi, e a tempo indeterminato, potrà, solo per il mese di dicembre 2008, procedere al pagamento degli stipendi. Tutti gli altri pagamenti dovranno essere rinviati, alimentando, di conseguenza, nei creditori fondati dubbi di solvibilità del consorzio. Tutto ciò potrà portare a numerosi procedimenti giudiziari, nei quali l'ente si troverebbe perdente. Peraltro, uno dei procedimenti ha già portato ad un decreto ingiuntivo di circa euro 60 mila;

infine, nel corso dell'esercizio finanziario 2009 sarà collocato in quiescenza il dirigente con un esborso di cassa da effettuare di circa euro 400 mila;

per sapere se, alla luce di quanto esposto, stante la preoccupante e oramai insostenibile situazione di grave crisi finanziaria determinatasi nel consorzio ASI di Caltanissetta, non ritengano opportuno intervenire urgentemente a favore dello stesso, con un contributo integrativo di euro un milione 250 mila al fine di poter ripianare i disequilibri finanziari sopra esposti e recuperare una sufficiente liquidità per l'ordinaria gestione». (321)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per fornire la risposta.

GIANNI, *assessore per l'industria*. Chiedo che la stessa venga trattata in una seduta successiva.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

Lupo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Lupo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire a fine seduta per esprimere la mia condivisione rispetto alla commemorazione della Giornata della Memoria, che abbiamo tenuto in quest'Aula proprio in apertura dei lavori, nonché la mia condivisione per le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il quale ha sottolineato come proprio nei momenti critici deve farsi più forte la vigilanza ed esprimersi più nettamente la reazione contro il riprodursi del virus dell'antisemitismo.

Oggi è un buon giorno per esprimere la più dura condanna contro ogni forma di discriminazione razziale. Proprio per questo, vorrei anche sottolineare che trovo condivisibili le parole del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il quale ha detto che il Governo invita gli insegnanti e gli studenti a fare tesoro di questa ricorrenza in tutte le scuole, perché il Giorno della Memoria insegna a tutti, una volta di più, il valore della pace e della convivenza pacifica tra i popoli.

Non trovo invece affatto condivisibili, signor Presidente, i comportamenti di questi giorni del Governo Berlusconi e del Ministro Maroni.

Mi riferisco alla triste vicenda di Lampedusa, perché stiamo assistendo in tutti i telegiornali e stiamo vivendo assieme agli immigrati di Lampedusa una pagina bruttissima della storia della nostra Sicilia. Stiamo assistendo, di fatto, al trattamento disumano cui vengono sottoposti gli immigrati che arrivano a Lampedusa che, ricordiamolo, è terra di Sicilia.

Non possiamo consentire che un ministro, da Roma, decida sulla testa dei siciliani e su quella degli abitanti di Lampedusa che bisogna adottare trattamenti contrari alla dignità umana nei confronti di uomini, di donne, di bambini che arrivano nella nostra Terra.

Il ministro Maroni e il Governo hanno deciso di realizzare a Lampedusa un centro di identificazione e di espulsione contro la volontà della popolazione di Lampedusa, contro il comune sentire dei siciliani.

Oggi si è svolto a Lampedusa uno sciopero generale molto partecipato. Abbiamo appreso dai mezzi di comunicazione che il Presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non ha partecipato perché, a detta del sindaco di Lampedusa, ha paura di volare con l'aereo ad elica; pare che andrà domani. Ma non credo che sia questo il problema. Il vero problema è che il Presidente della Regione si deve pronunciare in termini chiari, se è d'accordo o meno rispetto alle decisioni del Governo Berlusconi e del Ministro Maroni.

Voglio sottolineare che il Gruppo del Partito Democratico ha presentato una mozione ritenendo necessario, quanto prima, un dibattito d'Aula su questi temi in quanto il Parlamento siciliano ha il diritto e il dovere di pronunciarsi.

Peraltro, nell'ambito della mozione, noi sottolineiamo l'importanza per la Regione siciliana di adottare una normativa regionale sull'immigrazione. Nel mese di giugno abbiamo presentato un disegno di legge, e ci auguriamo che quanto prima si possa cominciare ad esaminarlo.

Annuncio anche la presentazione, sempre da parte del gruppo del Partito democratico, di un disegno di legge sulla cooperazione decentrata per lo sviluppo e finalizzata all'accoglienza e all'integrazione degli immigrati, ma anche allo sviluppo dei Paesi che più ne hanno bisogno, affinché si faccia davvero qualcosa di concreto nei confronti delle popolazioni più bisognose.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 28 gennaio 2009, alle ore 17.00 con il seguente ordine del giorno:

I. - Comunicazioni.

II. - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 88 - «Misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia».

Lupo - Cracolici - Di Benedetto - Galvagno
Mattarella - Marinello - Panepinto
Ammatuna - Gucciardi - Rinaldi - Bonomo
Laccoto - Barbagallo - Vitrano - Ferrara

III - Discussione del disegno di legge:

- «Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15» (226-233-244-266/A).

Onorevoli colleghi, ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge nn. 226-233-244-266/A «Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15», inserito all'ordine del giorno della seduta di domani, scadrà a conclusione della discussione generale.

La seduta è tolta alle ore 19.12

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
Dott.ssa Iolanda Caroselli
